Forum delle ONG di ispirazione cattolica

**ORGANIZZAZIONI DI ISPIRAZIONE CATTOLICA:
VERSO UNA SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVA**

Bozza di lavoro Assemblea Generale 2019

La luce del Vangelo è guida per chiunque si pone al servizio della civiltà dell'amore, dove le Beatitudini hanno una risonanza sociale, dove c'è una reale inclusione degli ultimi.

Papa Francesco

INDICE

I.	INTRODUZIONE	1
II.	DIRITTI UMANI	8
III.	SVILUPPO	15
IV.	SALUTE	22
V.	EDUCAZIONE	27
VI.	FAMIGLIA	33
VII.	GIOVENTÙ	40
VIII.	MIGRAZIONE	46
IX.	CONCLUSIONI	51
X	COLLABORATORI DEI GRUPPI TEMATICI	52

ORGANIZZAZIONI DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

PROSPETTIVE FUTURE IN UN MONDO SEGNATO DA PROFONDI CAMBIAMENTI

Oggi si sente spesso dire che il mondo sta attraversando una fase di cambiamenti e di trasformazioni sociali che hanno un impatto profondo. I cambiamenti climatici sono una realtà che minaccia le nostre vite, le economie neoliberali sembrano aver fallito nella loro promessa di migliorare il benessere della popolazione mondiale e la coesione sociale, lo sviluppo delle comunità e la solidarietà mostrano sempre più di essere guidati da individualismo e materialismo. L'attuale equilibrio internazionale appare incerto a causa dello spostamento dei poteri politici e le democrazie sono oggi messe in discussione da nuove maggioranze che mettono a rischio il principio stesso di democrazia. Benché il progresso sia per certi versi ancora misurabile, aumenta la consapevolezza che vi è un limite alle promesse del passato e alle logiche che hanno contribuito a sostenere questo progresso. Di fronte alle grandi sfide emergenti e alla crescente complessità, le persone nel mondo provano un sentimento nuovo di vulnerabilità, oltre che un desiderio più profondo di moralità e responsabilità.

Nello sviluppo di possibili percorsi futuri, sembrano prevalere due logiche principali. La prima cerca di prolungare l'ordine attuale e ha una visione prevalentemente orientata al profitto, mentre la seconda mira a promuovere cambiamenti più profondi e radicali rinnovando le dinamiche delle relazioni internazionali sulla base di una nuova visione concettuale. La prima favorisce atteggiamenti e approcci difensivi e protettivi che comportano inevitabilmente dei meccanismi di controllo più completi e maggiormente sviluppati; la seconda vuole essere "orientata alla persona" e mira a definire meglio le responsabilità condivise e lo sviluppo di dinamiche nuove e tuttavia ancora incerte. Il dibattito e le interazioni tra queste due logiche sono ulteriormente influenzati da una crescente preoccupazione in materia di sicurezza che, di fatto, tende a favorire sentimenti di sfiducia nei confronti del futuro e del reale impegno delle comunità a livello nazionale e globale.

Il cambiamento è spesso visto come la conseguenza di fattori esterni che hanno un

impatto sulle persone e sulle comunità. Tuttavia, esso va visto anche come parte integrante dell'esperienza umana e offre alle persone e alle comunità un'opportunità di considerare tanto il progresso quanto il miglioramento. Nella ricerca di soluzioni per migliorare la vita delle persone e delle comunità, spesso procedendo per tentativi, appare evidente, seppur solo implicitamente, la necessità di un cambiamento. In questo senso, va osservato che spesso è la mancanza di una chiara prospettiva di sviluppo sociale a generare la protesta e la richiesta di un cambiamento. L'assenza di una visione e di un dialogo globali nell'ottica di ridurre in modo efficace la povertà, l'emarginazione e l'esclusione è tra le principali cause del numero crescente di proteste e mobilitazioni. I bisogni primari dell'uomo in termini di riconoscimento, rispetto, accesso alla crescita e alla piena partecipazione alla comunità stanno reclamando in modo più assertivo e risoluto un cambiamento radicale.

La crescita esponenziale della popolazione globale, che oggi tocca oltre sette miliardi e mezzo di persone, è già di per sé un cambiamento. Il suo rapido aumento esige un approccio globale, capace di identificare nuovi modelli organizzativi per garantire giustizia, equità e solidarietà. Dopo quasi vent'anni nel nuovo millennio, i dati mostrano che quasi metà della popolazione mondiale vive con meno di 5,50 dollari al giorno e stanno aumentando i livelli di povertà in diverse regioni del mondo.¹ L'umanità sembra essere a un bivio: da un lato, non vi sono ancora una visione condivisa e/o un reale consenso a livello globale su come affrontare i problemi di chi vive in povertà in un'economia orientata al profitto; dall'altro, non vi è una chiara visione su come passare da un modo di pensare "orientato al profitto" a un approccio maggiormente incentrato sulle persone. Gli sforzi in questo senso rimangono spesso al livello delle buone intenzioni nell'ambito di documenti non vincolanti a cui spesso non fanno seguito adeguate iniziative di attuazione e controllo. L'efficacia degli sforzi multilaterali è quindi messa in discussione nel momento in cui essi sono insufficientemente sviluppati o semplicemente ignorati a livello nazionale.

Le priorità a livello locale e internazionale sono fortemente influenzate dalle logiche del passato basate su delimitazioni territoriali, interessi economici privati e meccanismi di potere politico. L'esigenza di preservare e sviluppare il bene comune è spesso citata nei dibattiti a livello internazionale, ma la base comune per facilitare questo processo sembra difficile da raggiungere. In assenza di una solida base condivisa, il bene comune tende a

¹ Si veda, ad esempio, la Relazione della Banca Mondiale per il 2018 intitolata "Povertà e prosperità condivisa 2018: mettere insieme il puzzle della povertà".

divenire sempre meno “comune”, andando così a perdere il suo stesso valore concettuale. Legate a razionalità e strutture del passato, e pressate dall'incertezza e complessità di soluzioni future, persino le forti aspirazioni e le grandi aspettative di milioni di persone possono essere frenate da un modo di pensare ultradifensivo. E tuttavia la storia insegna che sicurezza e protezione possono essere efficacemente migliorate attraverso un dialogo organizzato, una responsabilità condivisa e, di conseguenza, un impegno fattivo verso un “bene comune”.

Il progresso dell'umanità è sempre dipeso, e continuerà a esserlo, da un processo di cambiamento e rinnovamento. Se l'evoluzione della società globale, l'espansione demografica e le tensioni politiche esigono nuove soluzioni, queste dovranno basarsi su nuovi modi di pensare. Le risposte dovranno venire da una visione comune, da un dialogo aperto e da responsabilità condivise così da attuare un rinnovamento del capitale e della coesione sociale.

Il cambiamento fa parte della vita e ha contribuito al progresso dell'umanità. Se oggi i mutamenti della demografia globale e le sue relazioni sociali esigono un cambiamento importante nel nostro modo di pensare così da contribuire al benessere di un sempre maggior numero di persone, le risposte non potranno più basarsi soltanto su fattori gerarchici. Le nuove risposte andranno fondate su una visione comune, un dialogo più ampio e responsabilità condivise. Questo approccio potrà generare un rinnovato capitale sociale alimentando e migliorando la coesione in seno alla società.

L'importanza della società civile e delle organizzazioni cattoliche come agenti del cambiamento

La società civile svolge un ruolo essenziale nell'instaurare e favorire questo dialogo, attraverso organizzazioni che si pongono al servizio della società in molti e diversi modi. Nel senso più generale, le organizzazioni offrono strutture a tutti i livelli della società, fornendo una serie di servizi, di natura sociale o di altro tipo, a livello locale, nazionale e internazionale. Le loro rispettive azioni e impatto, dall'ambito locale a quello accademico, hanno visto una crescita esponenziale negli ultimi decenni, contribuendo a sottolineare ed evidenziare l'aumento delle dinamiche organizzative tra i singoli individui e i gruppi di persone in un mondo “globalizzato”. Le organizzazioni, a ogni livello della società civile, sono sempre più viste come agenti responsabili dell'attuazione di politiche sociali e di programmi di sviluppo, a testimonianza della loro grande capacità di alimentare

efficacemente la coesione sociale.

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) sono nate all'indomani della Seconda Guerra Mondiale allo scopo di offrire le necessarie attività di assistenza e cura a livello locale, nazionale e internazionale. Il loro campo di azione si è gradualmente esteso nei decenni successivi e oggi le ONG operano in un ambito più vasto e crescente di reti internazionali. L'estensione del loro campo di azione ha favorito l'accesso a un pubblico più vasto e a un maggiore sostegno finanziario, cosicché oggi le ONG dispongono di una solida influenza e capacità operativa.

Forti dalla loro esperienza sul campo e della solidarietà da parte delle comunità, le ONG hanno contribuito in modo significativo alla promozione della giustizia sociale. Benché sia difficile operare una valutazione complessiva del valore economico delle ONG, nel 2010 le spese operative degli enti senza fini di lucro sono state stimate in oltre 2,2 trilioni di dollari.² Nel 2018 il numero delle ONG a livello mondiale ha toccato 10 milioni, di cui 5.161 con status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).³ Nel complesso, si tratta di un profilo economico non trascurabile che ha guadagnato la piena attenzione da parte dei governi. Benché impressionanti, questi numeri non evidenziano quella che è probabilmente la qualità più importante delle ONG: la loro straordinaria capacità di contribuire in modo efficace all'equilibrio sociale, di sanare le fratture nello sviluppo delle comunità e di contribuire all'attuazione di principi democratici.

Grazie alle loro radici sul campo, le ONG hanno progressivamente sviluppato una metodologia di analisi e competenze di base che continuano a essere tanto uniche quanto essenziali. Questo approccio e competenza "dal basso" contribuisce a sollevare alcune questioni fondamentali, ad alimentare nuovi dibattiti e a mettere in discussione molti degli effetti "concreti" delle politiche. Diversi concetti nell'ambito dei diritti e dello sviluppo dell'uomo, per esempio, continuano a essere affinati sulla base del contributo delle ONG e della società civile nel suo insieme. La forte presenza sociale delle ONG e il loro crescente numero di servizi oggi toccano ogni strato della società. Le ONG continuano a "fare di più con meno" e tuttavia la loro competenza continua a non essere sufficientemente integrata nei processi decisionali.

In questo ampio panorama, le organizzazioni cattoliche che operano in seno alla

² Lester M. Salamon, *Putting the civil society sector on the economic Map of the World*, 2010, pag. 187.

³ Si veda la lista delle Organizzazioni Non Governative con status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) alla data del 1° settembre 2018, pubblicata dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

società civile non vanno considerate come un gruppo distinto, bensì come partner attivi che contribuiscono ai molteplici sforzi di difesa dei diritti umani e di promozione della giustizia sociale. La loro base di azione è fondata sulla centralità della persona e, pertanto, si focalizza sul pieno riconoscimento e rispetto di tutti gli esseri umani e sulla promozione dello sviluppo integrale e del benessere di tutti.⁴ La loro decisione di interagire con le istituzioni intergovernative e nazionali si basa su tre elementi essenziali:

1. la consapevolezza che le attuali strutture economiche e sociali sono ancora inadeguate per rispondere alle necessità delle popolazioni globali;
2. la percepita convergenza con gli obiettivi iniziali degli organismi intergovernativi, creati per “riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, creare le condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, e promuovere il progresso sociale e un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà.”⁵
3. la Dottrina Sociale della Chiesa e la sua promozione di una visione fondata sulla centralità della persona e sul valore della comunità.

Le organizzazioni di ispirazione cattolica non si limitano quindi ad agire in una visione puramente temporale. La loro azione è ispirata e supportata da convinzioni che vanno al di là dell'individuo e che esplorano continuamente i valori della trascendenza e della trasformazione; delle convinzioni che accolgono attitudini attive e reattive, ma che includono anche un'importante dimensione morale.⁶ In questo senso, la loro differenziazione dalle organizzazioni non religiose non va quindi necessariamente intesa come legata a una diversa prospettiva in termini di programmi o impegni: queste differenze devono essere bensì intese alla luce della missione delle organizzazioni cattoliche di contribuire all'affermazione della dignità dell'uomo e alla realizzazione della natura umana. Le organizzazioni cattoliche agiscono come il lievito nella pasta e si impegnano per

⁴ “L'impegno del cristiano si tradurrà anche in uno sforzo di riflessione culturale finalizzata a un discernimento riguardante i modelli culturali di sviluppo economico-sociale.” Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis*, 41.

⁵ Preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite.

⁶ “I compiti di responsabilità nelle istituzioni sociali e politiche esigono un impegno severo e articolato che sappia evidenziare, con i contributi di riflessione al dibattito politico, con la progettazione e con le scelte operative, l'assoluta necessità di una qualificazione morale della vita sociale e politica.” *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 566.

individuare soluzioni che garantiscano una società più pienamente umana.⁷

Cinque strumenti essenziali per promuovere una civiltà della cura

La costruzione di soluzioni esige strumenti e punti di riferimento. I punti di riferimento iniziali per le organizzazioni cattoliche sono, com'è naturale, il Vangelo e la Dottrina Sociale della Chiesa. Le organizzazioni di ispirazione cattolica optano quindi per una serie di strumenti che sono coerenti con questi punti di riferimento iniziali e che accordano pari attenzione al processo e al fine ultimo da perseguire. Gli strumenti sono molteplici, ma quelli che seguono sono parte essenziale dell'identità delle ONG di ispirazione cattolica nei loro sforzi continui di promozione di una civiltà della cura.

Uno dei principali strumenti è la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. “Il movimento verso l'identificazione e la proclamazione dei diritti dell'uomo sono uno dei più rilevanti sforzi per rispondere efficacemente alle esigenze imprescindibili della dignità umana.”⁸ Questa dichiarazione dal Concilio Ecumenico Vaticano II negli anni '60 era un forte richiamo alla necessità di rispettare lo scopo iniziale della Dichiarazione. Nell'offrire una visione e una missione condivise, si forniva una base comune per tutte le nazioni, comunità e individui nella speranza che questa visione fosse tradotta in politiche eque. L'identificazione dei diritti aveva quindi inizio dalla solida consapevolezza della natura umana e mirava al rispetto di tutti gli esseri umani, singolarmente e nel loro insieme. I diritti identificati erano perciò universali nel loro valore concettuale e nella loro pratica. È quindi con preoccupazione che vediamo come questa visione universale tenda a essere abbandonata ed erosa dalla mancanza di considerazione per il valore morale che soggiace a questi diritti. L'ex-Rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, Sua Eminenza Silvano Tomasi, ha affermato che “quando si trascurano i diritti umani, si produce un'esclusione sistemica delle persone vulnerabili.”⁹ Se vogliamo che i diritti umani continuino a rappresentare un riferimento per l'ulteriore sviluppo mondiale, occorre urgentemente ripensare e ripartire dalla prospettiva e dalle finalità iniziali, discostandoci

⁷ Paolo VI, *Populorum Progressio*, 20-21, 40.

⁸ Concilio Ecumenico Vaticano II, *Dignitatis Humanae*, 1.

⁹ Arcivescovo Silvano M. Tomasi, *Discorso alle Nazioni Unite in occasione del III Forum sulle Imprese e i Diritti Umani: “Dibattito di alto livello sul rafforzamento dei legami tra l'architettura economica globale e l'agenda delle imprese e dei diritti umani”*, 3 dicembre 2014.

talvolta dai moderni dibattiti politici polarizzanti cui assistiamo oggi.

L'ulteriore sviluppo della collaborazione internazionale è un secondo strumento essenziale per porsi al servizio dell'umanità. Il Dialogo continua a essere la più grande speranza del mondo: non possiamo che augurarci che tutti gli uomini riescano a comprendere che le sfide globali esigono un dialogo globale con una responsabilità globalmente condivisa. Occorre lasciare sufficiente spazio alle nazioni e alle culture così che possano definire il percorso più efficace verso l'armonia globale, ma senza che ciò ostacoli il conseguimento degli obiettivi finali. Le scelte a disposizione delle nazioni sono quindi di importanza cruciale: quando prevalgono unicamente gli interessi nazionali, il dialogo si fa più difficile; quando le logiche orientate al profitto restano la priorità a discapito della persona umana, le soluzioni non sono al servizio dell'intera umanità.

Il principio del bene comune è un terzo strumento nella costruzione di nuovi percorsi globali. Nelle sue differenti definizioni, il "bene comune" incarna un concetto che "nasce dalla dignità, unità e uguaglianza di tutti i popoli",¹⁰ e che rappresenta un punto di riferimento per processi decisionali responsabili. Si tratta "dell'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alla collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente."¹¹ Il bene comune abbraccia tutte le aree e le discipline sociali, mettendo in luce l'esigenza di privilegiare la moralità rispetto ai valori temporali. In questo modo, esso assume una dimensione realmente inclusiva che riconosce il diritto di ogni essere umano di far parte della società e che tutti condividono pari responsabilità nel proteggerlo e farlo crescere. Integrare maggiormente questo concetto del "bene comune" nelle relazioni globali permetterebbe di evitare molti degli odierni giochi di potere e di ridurre i potenziali conflitti.

La sussidiarietà è un quarto strumento essenziale per modellare un nuovo panorama sociale. In linea di principio, la sussidiarietà garantisce la più ampia inclusione di tutti gli esseri umani, offrendo anche un meccanismo strutturale di distribuzione. In termini di pari accesso alle opportunità, la sussidiarietà è una dinamica importante che promuove solidarietà e fraternità, uno strumento che rafforza la coesione sociale e che contribuisce

¹⁰ Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium ed Spes*, 26.

¹¹ *Ibid.*

all'inclusione degli indigenti e alla giustizia sociale. La rinnovata attenzione sull'impresa sociale, su condizioni di lavoro eque e sulla promozione di valori intergenerazionali rappresenta un percorso per raggiungere una migliore distribuzione che sia rispettosa di tutti i popoli.

L'adeguata consapevolezza della persona umana in quanto essere sociale rappresenta un quinto strumento. L'uomo non è un essere solitario e ha bisogno di un'ampia rete di relazioni per raggiungere uno sviluppo integrale e portare a compimento il suo destino. Le organizzazioni di ispirazione cattolica condividono quindi la missione comune di promuovere una società che attribuisce valore al benessere, alla realizzazione e alla partecipazione di tutti. L'inclusione è una dinamica potente nel riconsiderare il panorama sociale da una prospettiva volta a evitare l'emarginazione e che offre a tutti la possibilità di partecipare.

Questi strumenti sono essenzialmente incentrati sulla persona e si riferiscono alle molteplici dimensioni e dinamiche presenti nella società e nelle relazioni internazionali e politiche. Diritti umani, pace, bene comune, sussidiarietà e solidarietà riposano tutti sul principio dell'inclusione e sul suo contributo a una civiltà della cura. Questo documento offre, nelle pagine che seguono, una panoramica su come questi elementi caratterizzano la missione e le attività delle organizzazioni di ispirazione cattolica.

Non lasciare nessuno indietro

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile recentemente approvati testimoniano la determinazione di tutte le nazioni nel "promuovere società pacifiche, giuste e inclusive, libere dalla paura e dalla violenza."¹² La missione globale espressa nei 17 obiettivi e nei 169 traguardi evidenzia l'impegno condiviso da tutte le nazioni di "portare il mondo su un sentiero sostenibile e resiliente".¹³ L'impegno a "non lasciare nessuno indietro" offre nuove dinamiche alle istituzioni e alle economie esistenti, richiamando a un reale spirito di servizio sociale, di maggiore solidarietà globale e di sviluppo del bene comune. "Non lasciare nessuno indietro" è divenuto una priorità politica dibattuta ai massimi livelli. Il "*fil rouge*"

¹² Nazioni Unite, "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", 21 ottobre 2015.

¹³ Ibid.

sembra essere l'interesse prioritario per il bene integrale delle persone piuttosto che un approccio meramente orientato al profitto. L'economia di mercato è invitata a dare maggiore spazio all'imprenditoria sociale, la reciprocità deve divenire un punto di riferimento nelle relazioni globali e le molteplici forme di diversità devono ricevere la massima priorità nell'agenda politica globale.

Questa visione e questa agenda esigono una trasformazione profonda: le relazioni globali andranno ridisegnate, i punti di riferimento economici modificati, le relazioni sociali riconsiderate. L'odierno restringimento dello spazio multilaterale, affiancato dalla crescente richiesta di identità nazionale e dalla diffusione di movimenti estremisti, rappresenta un importante ostacolo all'efficace realizzazione di questi obiettivi. Il concetto di globalizzazione e gli interessi puramente nazionali continuano a scontrarsi. Appare tuttavia evidente che la crescita non può più essere misurata unicamente in termini di strumenti finanziari e la sfida resta la costruzione di una società che sia realmente inclusiva per tutti.

Questi sforzi richiederanno un gran numero di attori a diversi livelli. A tale riguardo, è incoraggiante notare come i firmatari dell'Agenda 2030 abbiano formalmente preso atto dell'esigenza di collaborare con la società civile. La strada da percorrere è ancora lunga, ma sembra aprirsi a un maggiore dialogo e a una maggiore consapevolezza della responsabilità condivisa necessaria per raggiungere il bene comune. Le future politiche non saranno più decise soltanto da politici e tecnocrati, ma piuttosto da un consorzio che include la competenza di chi agisce direttamente sul campo.

L'azione convergente delle ONG di ispirazione cattolica verso una società più inclusiva

Le molte e diverse strade seguite dalle organizzazioni verso la giustizia sociale e la solidarietà sono oggi convergenti. Le sfide odierne sono sempre più interconnesse e le soluzioni per rispondere a una specifica area o disciplina vanno sviluppate tenendo in considerazione il loro impatto sulle altre. Vi è, tuttavia, un punto di convergenza già soltanto nella crescente consapevolezza che gli approcci specifici o unidimensionali non sono più possibili. Non ha più senso considerare soluzioni per la migrazione senza esplorare più a fondo le opzioni e le conseguenze sullo sviluppo, senza considerare l'impatto sulle economie e sull'educazione o senza pensare in termini di coesione sociale. L'esigenza di sviluppare sinergie più trasversali e orizzontali è divenuta sempre più pressante.

Le organizzazioni di ispirazione cattolica hanno quindi scelto di sviluppare uno spazio dedicato di collaborazione: facendo ricorso alle conoscenze e competenze specifiche di

tutte le organizzazioni partecipanti, è nato un Forum che vuole essere uno spazio di discussione sulle sfide esistenti e sulle opportunità potenziali attraverso un approccio orizzontale e non gerarchico.¹⁴ Nel dare vita a questa collaborazione, il Forum Internazionale si pone l'obiettivo di migliorare l'interazione delle organizzazioni, la loro competenza locale, la dottrina sociale della Chiesa, l'analisi accademica e le abilità professionali di altri partner della società civile di ispirazione cattolica. Oltre cento organizzazioni di ispirazione cattolica con membri e partner in tutto il mondo hanno accettato di partecipare a questa tavola rotonda così da discutere e rafforzare i rispettivi impegni a livello internazionale. Ciascun collaboratore conserva la propria completa autonomia a livello organizzativo e operativo. Il Forum rappresenta uno spazio e uno strumento di approfondimento e di condivisione delle esperienze che è posto al servizio di tutti.

Sono quindi stati creati dei gruppi tematici per favorire il dialogo su questioni di rilievo nei rispettivi ambiti relativi a Diritti Umani, Sviluppo e Ambiente, Migrazione, Educazione, Famiglia, Salute e Gioventù. Ciascun gruppo ha il proprio moderatore che interagisce con i moderatori degli altri gruppi in occasione di incontri dedicati così da identificare proposte e soluzioni nuove e interconnesse.

Negli ultimi due anni, il tema "Verso una società più inclusiva" ha rappresentato uno spunto di riflessione nell'ambito dei diversi gruppi tematici. Il tema offre un punto di collegamento con le politiche globali, affonda le sue radici nella Dottrina Sociale della Chiesa e, soprattutto, mette a frutto l'esperienza e la capacità di analisi di tutti i partecipanti al Forum. Le idee e gli spunti raccolti in questo documento riflettono ciò che i partecipanti delle diverse organizzazioni di ispirazione cattolica hanno evidenziato nei differenti incontri nel corso di questi due anni.

Occorre sottolineare che il presente documento non vuole essere un tentativo di fornire un'analisi accademica completa sul tema dell'inclusione, bensì vuole rappresentare un punto di partenza per una discussione onesta e trasparente - un dialogo costruttivo - riguardo ad alcune delle principali preoccupazioni del mondo di oggi. In quanto tale, il documento dipinge un quadro che invita a ulteriore discussione e approfondimento. Leggendo i segni del tempo, gli spunti qui contenuti mostrano quanto l'inclusione sia un processo in continua evoluzione se vogliamo garantire che nessuno sia lasciato indietro. Il documento è organizzato in capitoli tematici che illustrano i risultati del lavoro svolto

¹⁴ Si veda www.foruminternational.org.

nell'ambito dei rispettivi gruppi. Ciascun capitolo contiene “Concetti chiave”, “Sfide” e “Posizioni assunte” che corrispondono alle idee espresse riguardo all'inclusione. Benché il documento sia organizzato per tema, il processo di collaborazione ha chiaramente messo in luce quanto i molteplici sforzi delle organizzazioni di ispirazione cattolica siano interconnessi, condividano delle motivazioni comuni e beneficino della continua interrelazione e coesione riguardo ai contenuti.

La speranza è che questo lavoro contribuisca a sviluppare ulteriormente la piattaforma. Vogliamo ringraziare Geoffrey Strickland per il contributo nel raccogliere questi spunti, per la costante interazione con i diversi collaboratori nel completare ed elaborare le idee, per la ricerca di collegamenti utili nell'esplorazione di ulteriori interazioni e per l'aiuto nel chiarire la complessità delle diverse questioni evidenziate. Come ci ricorda il Santo Padre, “la politica non è l'arte dell'improvvisazione”. Possa questa raccomandazione guidarci e sostenerci nel migliorare la nostra qualità e visione.¹⁵

Johan Ketelers

Ottobre 2019

¹⁵ Francesco, Discorso di Sua Santità Papa Francesco alla Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea, 28 ottobre 2017.

DIRITTI UMANI

UN ORIZZONTE COMUNE PER LA COSTRUZIONE DI SOCIETÀ INCLUSIVE

“La Dichiarazione del 1948 si prefiggeva, infatti, lo scopo di formulare enunciati che fossero validi sempre, in ogni epoca, luogo e cultura, poiché essi ineriscono alla natura stessa della persona umana. Oggi si nota una presa di distanza... quasi che il senso profondo dei diritti umani sia contestualizzabile e applicabile solo a certi luoghi e a una certa epoca, che sembra ormai irrimediabilmente avviata sulla via del tramonto. Occorre, invece, recuperare la dimensione oggettiva dei diritti umani, basata sul riconoscimento della “dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, [che] costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Senza una tale visione, si instaura un cortocircuito dei diritti che da universali e oggettivi divengono individuali e soggettivi, con la paradossale conseguenza che “ciascuno diventa misura di se stesso e del proprio agire”, si diventa “sostanzialmente incuranti degli altri e si favorisce quella globalizzazione dell’indifferenza che nasce dall’egoismo, frutto di una concezione dell’uomo incapace di accogliere la verità e di vivere un’autentica dimensione sociale.”¹⁶

Nelle sue riflessioni in occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Sua Eminenza, Cardinale Pietro Parolin, ha offerto una prima importante riflessione sul tema dell’inclusione. L’immagine di un particolare modo di concepire il progetto dei diritti umani “avviato sulla via del tramonto” è più che mai attuale. L’intero progetto, complesso nella sua evoluzione e nelle sue interazioni concorrenti, eppure semplice nella sua origine, continua a scontrarsi con un senso di frustrazione e fatica a dispetto delle terribili lezioni del passato di violenza, guerra e disgregazione della famiglia umana che avevano portato alla sua realizzazione iniziale. La chiarezza raggiunta in precedenza riguardo a un orizzonte comune¹⁷, così comune da essere ritenuto “universale”

¹⁶ Cardinale Pietro Parolin, Intervento al VII Simposio Internazionale sul tema “Diritti fondamentali e i conflitti fra diritti”, Università LUMSA, 15-16 novembre 2018.

¹⁷ L’universalità dei diritti umani rappresenta la questione cruciale del nostro tempo, un vero argomento *stantis aut cadentis*, sul quale si gioca la possibilità che i diritti umani continuino a segnare l’orizzonte comune per la costruzione delle nostre società, il punto di riferimento obbligante per l’esercizio del potere politico, l’indicatore della rotta per la comunità internazionale.” Arcivescovo Paul Richard Gallagher, Discorso al Consiglio d’Europa in occasione delle

nella dichiarazione che porta il suo nome, è divenuta un grido di battaglia in un mondo che era stato colpito non da una, bensì da due guerre mondiali consecutive. Questo orizzonte è oggi oscurato da una serie di tendenze che puntano a una crescente emarginazione ed esclusione, a una competizione distruttiva, a un diffuso individualismo e persino alla violenza.

Papa Francesco ha sottolineato come una Terza Guerra Mondiale sarebbe combattuta “a pezzi”.¹⁸ Mentre il mondo si volge sempre più verso una retorica polarizzante, i presupposti stessi per l'esclusione, che avevano caratterizzato l'esperienza del mondo all'inizio del XX secolo, sono oggi maturi per ripetersi nel XXI. I segni dei tempi rimandano una luce di scoramento; e tuttavia un rinnovato progetto per i diritti umani, da difendere con nuova energia, è oggi più che mai necessario. L'inclusione è un richiamo a riportare l'attenzione sull'universalità dei diritti umani; è una dinamica che riposa sull'universalità condivisa e sulla natura relazionale della persona umana, che contribuisce al capitale sociale e alla coesione di tutte le comunità attraverso il pieno rispetto della dignità di ognuno.

Nel rispondere alle sfide riguardanti l'inclusione nel moderno dibattito sui diritti umani, le organizzazioni di ispirazione cattolica non vogliono limitarsi a rispondere “no”: esse vogliono proporre e attuare in modo creativo delle alternative migliori. Le organizzazioni di ispirazione cattolica operano sia a livello pratico sia concettuale in base a una comprensione dei diritti umani fondata sulla legge naturale, mostrando come entrambi gli approcci siano complementari e necessari nella costruzione di un reale capitale sociale. Le organizzazioni di ispirazione cattolica lavorano per una società inclusiva in cui i diritti umani legittimamente riconosciuti sono di fatto dei diritti umani legittimi a cui si affianca il dovere degli altri di proteggerli, senza lasciare nessuno indietro.

Concetti chiave

1. Pace e giustizia sono connesse attraverso il concetto di inclusione.¹⁹ Pace, giustizia e inclusione sono sempre relazionali: ciascuna comprende tanto uno standard di

celebrazioni per il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sul tema: “Sviluppo umano integrale e universalità dei diritti in un contesto multilaterale”, 10 settembre 2018.

¹⁸ Si veda, ad esempio, Francesco, Messaggio per la celebrazione della XV Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2017.

¹⁹ “Il traguardo della pace”, infatti, “sarà certamente raggiunto con l'attuazione della giustizia sociale e internazionale, ma anche con la pratica delle virtù che favoriscono la convivenza e ci insegnano a vivere uniti, per costruirne uniti, dando e ricevendo, una società nuova e un mondo migliore.” Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis*, 39.

comportamento che ci è dovuto in quanto esseri umani quanto uno standard che dobbiamo garantire agli altri esseri umani. Il grido “Mai più!” richiama l’originaria urgenza per l’inclusione che era alla base della Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 e la cui logica è fondata sulla legge naturale. Nel riconoscere la nostra vulnerabilità condivisa, le tendenze individualistiche sono riorientate verso quelle universali. L’inclusione ci rammenta che abbiamo gli uni bisogno degli altri e che dobbiamo riconoscere la nostra fragilità individuale e comune.

2. La dignità inviolabile di ogni singolo essere umano, la cui natura è universale, trascendente e relazionale, è il fondamento dell’inclusione.²⁰ La persona umana è intrinsecamente relazionale, interagisce con Dio, con le altre persone e con il nostro ambiente naturale.²¹ Partendo dai genitori e familiari, estendendosi poi ad altre relazioni lungo la nostra genealogia e storia, le capacità della nostra natura relazionale debbono essere utilizzate per donarci agli altri e, così facendo, crescere e scoprire noi stessi in atti di solidarietà. Siamo quindi orientati verso la cura dell’esistenza umana, dell’armonia sociale, del vero, del buono, del bello.
3. L’inclusione è un processo multidimensionale che esige il rispetto tanto dei diritti quanto dei rispettivi doveri. Il diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto.²²
4. A tutti gli esseri umani, in base alla natura e alla dignità universalmente condivisi

²⁰ “La dignità della persona umana è un valore trascendente, sempre riconosciuto come tale da quanti si sono posti alla sincera ricerca della verità. L’intera storia dell’umanità, in realtà, va interpretata alla luce di questa certezza. Ogni persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio (si veda Genesi 1:26-28) e, pertanto, radicalmente orientata verso il suo Creatore, è in costante relazione con quanti sono rivestiti della medesima dignità. La promozione del bene dell’individuo si coniuga così con il servizio al bene comune, là dove i diritti e i doveri si corrispondono e si rafforzano a vicenda. La storia contemporanea ha evidenziato in modo tragico il pericolo che deriva dal dimenticare la verità sulla persona umana. Sono dinanzi ai nostri occhi i frutti di ideologie quali il marxismo, il nazismo, il fascismo, o anche di miti quali la superiorità razziale, il nazionalismo e il particolarismo etnico. Non meno perniciosi, anche se non sempre così evidenti, sono gli effetti del consumismo materialistico, nel quale l’esaltazione dell’individuo e il soddisfacimento egocentrico delle aspirazioni personali diventano lo scopo ultimo della vita. In questa ottica, le conseguenze negative sugli altri sono ritenute del tutto irrilevanti. Occorre ribadire, invece, che nessun affronto alla dignità umana può essere ignorato, qualunque ne sia la sorgente, la forma di fatto assunta, il luogo dove accade.” Giovanni Paolo II, Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 1999, 2.

²¹ “La natura dell’uomo si manifesta, infatti, come natura di un essere che risponde ai propri bisogni sulla base di una soggettività relazionale, ossia alla maniera di un essere libero e responsabile, il quale riconosce la necessità di integrarsi e di collaborare con i propri simili ed è capace di comunione con loro nell’ordine della conoscenza e dell’amore.” Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 149.

²² Giovanni XXIII, Pacem in Terris, 30.

dell'umanità, spettano questi diritti.²³ In questo contesto, l'inclusione coinvolge tutti gli esseri umani senza alcuna eccezione, in tutte le società e durante tutte le fasi dell'esistenza, a partire dal concepimento fino al naturale spegnersi.

5. L'attuazione di questi diritti e responsabilità coinvolge le generazioni attuali e future.²⁴ Così come le azioni delle generazioni passate hanno un effetto su quelle attuali, sia positivamente sia negativamente, anche le nostre azioni avranno un effetto su chi verrà dopo di noi.
6. La cura della nostra casa comune è un elemento sempre più importante dal punto di vista di questi diritti e responsabilità nei confronti di tutti i popoli e delle generazioni future.²⁵
7. L'inclusione nei diritti umani invita quindi a una visione globale dell'esistenza e dell'esperienza umana.²⁶ L'inclusione identifica tutti gli esseri umani come un'unica famiglia umana, con una casa comune e un percorso di vita condiviso. Questa visione globale si traduce in un'ecologia umana integrale²⁷ fondata sul libro della natura.²⁸

²³ ²³La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo" e che "ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati." Si vedano il Preambolo e l'Articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 10 dicembre 1948.

²⁴ Francesco, *Laudato Si'*, 159.

²⁵ "La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che potremmo definire "rapidizzazione". Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il fatto che gli obiettivi di questo cambiamento rapido e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e ad uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità." *Ibid*, 18.

²⁶ *Ibid*, 117.

²⁷ L'ecologia umana integrale parla della persona umana come di un luogo di relazioni interpersonali, evidenziando un ordine in cui l'individuo può crescere, e ci invita ad agire in accordo con il bene comune della società umana. Ciò è analogo alla definizione degli ecosistemi presenti in natura, ossia delle reti di relazioni naturali sinergiche, all'interno di uno specifico habitat, che coinvolgono fattori inanimati e organismi biologici i quali, lavorando insieme, esprimono un "telos" naturale che consente la crescita di ciascuna parte e di quell'ambiente nel suo complesso. Si veda, per esempio, Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 51.

²⁸ "Per salvaguardare la natura non è sufficiente intervenire con incentivi o disincentivi economici e nemmeno basta un'istruzione adeguata. Sono, questi, strumenti importanti, ma il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il

Questo libro illustra un orizzonte comune, alla luce dell'esperienza umana e del suo costante insegnamento che il compimento si trova in relazioni pacifiche e armoniose.

8. I principali pilastri verso questo orizzonte comune richiedono un'attenzione speciale. Essi includono il rispetto per la dignità della vita e la libertà di religione, lo sviluppo integrale per tutti, l'accesso alle cure e all'istruzione, il benessere delle famiglie, la piena partecipazione dei giovani e l'integrazione dei migranti nella società. La grammatica dell'ecologia umana integrale rianima i vari diritti, i pilastri di un'esistenza dignitosa, traducendosi in un linguaggio dei diritti umani che offre un vocabolario più definito e un discorso coerente. La libertà dell'uomo è meglio coltivata e realmente libera nell'ambito di un contesto ecologico umano che ha radici nella sua natura.
9. Il diritto alla vita è fondamentale per l'inclusione: ogni forma di partecipazione o realizzazione sociale presuppone il dono stesso della vita.²⁹ L'inclusione sollecita tanto il diritto alla vita quanto un impegno continuo per garantire condizioni di vita rispettose della dignità della persona ed entrambi questi aspetti sono connessi inscindibilmente.³⁰ Il diritto fondamentale alla vita per tutti deve essere rispettato durante ogni fase dell'esistenza, dal concepimento fino al suo esito naturale, e applicato equamente, senza alcuna distinzione. Vita, amore e gratitudine sono insiti nel libro stesso della natura, nel nostro mondo fisico, nel contesto sociale e nelle dimensioni spirituali.
10. Il diritto alla libertà di religione è al centro del rispetto della dignità umana necessario per l'inclusione.³¹ Tutti gli individui hanno il diritto di ricercare liberamente la verità della propria esistenza, nel pieno rispetto della loro dignità.

rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società." Ibid.

²⁹ Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 155.

³⁰ Il "fulcro" del diritto alla vita risiede nell'accoglienza dei membri più nuovi della nostra casa comune, i bambini custoditi nel grembo materno. Questa iniziale accoglienza riverbera per l'intera durata della vita dell'uomo, partecipando alla rete più ampia di relazioni familiari, comunitarie e sociali. Si veda Francesco, Discorso ai Membri del Consiglio Direttivo del Movimento per la Vita italiano, 2 febbraio 2019.

³¹ La libertà di religione è "il diritto a vivere nella verità della propria fede ed in conformità alla trascendente dignità della propria persona" e invita affinché "tutti gli uomini restino immuni da costrizione da parte sia dei singoli, sia dei gruppi sociali e di qualsiasi autorità umana, così che in materia religiosa, entro certi limiti, nessuno sia forzato ad agire contro la propria coscienza, né sia impedito ad agire secondo la sua coscienza, in privato e in pubblico, da solo o associato ad altri." Giovanni Paolo II, Centesimus Annus, 47; Concilio Ecumenico Vaticano II, Dignitatis humanae, 2.

11. L'obiettivo delle dichiarazioni sui diritti umani è quello di fissare dei punti di riferimento che possano assistere gli Stati nell'elaborazione di leggi nell'ambito di una prospettiva unificante e inclusiva e di un ordine morale generale. La Dichiarazione dei Diritti Umani è uno strumento essenziale a questo scopo.
12. Le piattaforme internazionali e gli organismi di cooperazione sono elementi chiave nella realizzazione di società inclusive. A partire dalla Seconda Guerra Mondiale, la Dichiarazione dei Diritti Umani ha rappresentato un riferimento, un modello per una civiltà autenticamente umana in cui le Nazioni Unite rappresentano il principale punto d'incontro per affrontare le sfide che incombono sulla comunità globale.

Sfide

13. Pace, giustizia e inclusione stanno perdendo la loro interconnessione e intelligibilità. Dall'assenza di giustizia nasce l'esclusione; la piena partecipazione di tutti i membri nella società diviene impossibile. Le polarità crescono e le condizioni di conflitto ai vari livelli della società aumentano pericolosamente.
14. La dignità e il valore inviolabili di ogni singolo essere umano, al di fuori di un quadro obiettivo di riferimento, sono visti come subordinati all'opinione degli altri. Opinioni differenti portano a conclusioni differenti; gli emarginati e coloro che non hanno voce (come i bambini non nati, i disabili, gli anziani, i poveri) sono scartati semplicemente perché non sono in grado di far sentire la loro voce. I loro diritti dipendono da altri e il fondamento dell'inclusione viene a mancare.
15. I diritti sono stati separati dai doveri. L'individuo è visto non già come colui che dona e riceve nell'ambito della sua rete di relazioni, bensì come un ricevente di ciò che egli pensa gli spetti.
16. La considerazione di tutte le persone, insita nell'universalità del progetto dei diritti umani e proposta come suo fattore unificante, è soppiantata dall'individualismo. Questo approccio tende a negare l'aspetto relazionale della nostra natura umana condivisa e riduce lo spazio per l'inclusione. Come corollario, i diritti umani naturali e universali sono talvolta circoscritti o negati in nome di valori regionali, di usanze nazionali, culturali o religiose, di sicurezza nazionale o di considerazioni politiche che minacciano l'ecologia umana integrale. Diritti umani virtuali, pseudo-diritti o diritti surrogati non sono naturali né universali, ma piuttosto innaturali, discriminatori ed escludenti.
17. Le odierne esigenze sono enfatizzate a discapito della sostenibilità a lungo termine e sulle generazioni future grava un carico sempre più pesante da parte di chi le ha precedute. In questo senso, la globalizzazione economica, così come la globalizzazione

ideologica, la transizione dalla società dell'informazione alla società della conoscenza, la conseguente interattività del mondo "globalizzato" attraverso la diffusione dei mass media e il fenomeno del multiculturalismo, sono chiari segnali di un cambiamento profondo. Negli ultimi decenni, il progetto dei diritti umani ha subito l'influenza di questi movimenti e dovrà confrontarsi con altre sfide importanti in un contesto in continua evoluzione.

18. Abbiamo perso il rispetto per la nostra casa comune. Una visione priva di un'adeguata comprensione dell'ecologia umana integrale spiana la strada all'ulteriore sfruttamento dell'ambiente, con l'emissione di rifiuti tossici nel territorio, nei mari e nell'atmosfera, la desertificazione, la deforestazione e altre minacce poste all'umanità dal comportamento dell'uomo e dai cambiamenti climatici. L'esigenza di prenderci cura della nostra casa comune è spesso accolta con indifferenza, se non persino con ostilità, senza che si comprenda che l'esclusione, quale che ne sia il motivo, ha un impatto negativo sul rispetto della vita di tutti. I governi e gli enti privati sfruttano le risorse del mondo in via di sviluppo a discapito dello sviluppo, dell'assistenza sanitaria, delle opportunità educative e delle famiglie e favorendo processi migratori in cui i giovani lasciano le loro case nella speranza di un futuro migliore.
19. Quello che un tempo era un orizzonte comune è oggi oscurato da un'alterazione dell'integrità linguistica e concettuale del progetto stesso dei diritti umani. La presenza e persistenza di tali manifestazioni sociali di esclusione illustrano il pericolo insito nell'ignorare il fondamento dei diritti umani. Limitarsi a fornire una lista di diritti umani individuali che gli attori sono tenuti a riconoscere e rispettare, sulla base del consenso di esperti internazionali e delegati nazionali, oggi non è più sufficiente. Questa alterazione ha alimentato una soggettività che porta a una visione individualistica del mondo e dell'esperienza umana. Il "noi" dell'unica comunità della famiglia umana diviene un solitario "io"; il "nostro" è ridotto a "mio". Questa tendenza, amplificata a livello nazionale e internazionale, presta il fianco a logiche escludenti di polarizzazione, isolamento, sfruttamento e conflitto.
20. Ne consegue che i principali pilastri per un orizzonte comune sono sempre più compromessi, riducendo le possibilità di un'esistenza dignitosa. Il generale svilimento della dignità umana appare evidente in una miriade di manifestazioni di esclusione, quali la povertà, la mancanza di fissa dimora, la migrazione forzata, l'analfabetismo, l'assenza di servizi igienici e sanitari, il trattamento indegno dei detenuti, la guerra e il terrorismo, la biopirateria e le manipolazioni genetiche degli embrioni umani, solo per

citarne alcune.

21. Le violazioni del diritto alla vita sono la forma più tragica di esclusione e possono assumere varie forme. Il diritto stesso all'esistenza è violato dalle pratiche abortive e dalla pena di morte. L'esclusione selettiva del diritto alla vita di qualsiasi membro della famiglia umana lede il diritto alla vita di tutti poiché attribuisce uno status arbitrario a un diritto inalienabile, di fatto portando a uno svilimento della dignità umana.
22. Le violazioni della libertà di religione mettono a rischio l'inclusione in vari modi.³² Le minoranze religiose possono essere vittime di violenza, deportazioni, confisca e distruzione di beni, leggi discriminatorie, vessazioni burocratiche e amministrative. Negli stati laici, le popolazioni religiose, specialmente le minoranze, possono essere vittime di indottrinamento, di esclusione dalla scena pubblica e di violazioni dei diritti della coscienza.
23. Per quanto riguarda le dichiarazioni dei diritti umani, si reclama sempre più a gran voce che essi dovrebbero evolversi parallelamente alla cultura e che la comprensione delle dichiarazioni esistenti dovrebbe seguire un pari approccio. Tuttavia, l'interpretazione soggettiva genera il rischio di imporre dei valori, con la conseguenza di escludere coloro che hanno un minore impatto o voce nelle discussioni.³³ In questa prospettiva, vi è un divario crescente tra la società civile, in quanto principale garante della protezione dei diritti umani, e il suo impatto sugli organismi decisionali. È con sconcerto che notiamo come la definizione di "diritti umani universali, inalienabili e indivisibili" sia talvolta travisata per promuovere pseudo-diritti innaturali, discriminatori ed escludenti.
24. Le piattaforme internazionali e gli organismi di cooperazione, quali le Nazioni Unite, dibattono della natura, della formulazione e dell'interpretazione dei diritti umani. Spesso si assiste a uno scontro di ideologie all'interno delle Nazioni Unite, dove coloro che sostengono l'aborto, l'eutanasia e la ridefinizione della famiglia portano avanti un gioco insensato che va a discapito della dignità umana. Gli organismi deputati al controllo dei trattati promuovono nuovi diritti, ma anche nuove interpretazioni dei diritti già

³² Si veda, per esempio, "Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo", Aid to the Church in Need, 2018.

³³ Per esempio, destano preoccupazione gli sforzi delle Nazioni Unite di promuovere i diritti umani e la parità per migranti e rifugiati includendo al contempo l'aborto quale diritto alla "salute" della donna, di fatto escludendo i nascituri dal diritto alla vita. Destano ugualmente preoccupazione le strategie per favorire l'accesso ai servizi abortivi in quanto "assistenza sanitaria" primaria nell'ambito della Copertura Sanitaria Universale. L'esito di tali azioni determinerebbe non soltanto la privazione del diritto alla vita dei nascituri attraverso un maggior numero di aborti, ma avrebbe anche un impatto negativo sulle organizzazioni cattoliche che forniscono servizi sanitari nel mondo, laddove le istituzioni sanitarie imponessero loro di fornire una "gamma completa di servizi" incluso l'aborto.

riconosciuti. Nella narrativa dei diritti umani internazionali, i termini “inclusione” e “inclusività” possono essere utilizzati in vari modi e con varie connotazioni. Occorre quindi prestare attenzione per discernere la giusta comprensione della terminologia utilizzata in uno specifico contesto. L’ingenuità riguardo agli interessi e alle agende in gioco potrebbe rivelarsi controproducente ai fini dell’avanzamento di un dialogo e di sforzi autentici in favore dell’inclusione.

Posizioni assunte

25. Rafforzare l'ambizione di raggiungere pace e giustizia, fondamento della Dichiarazione dei Diritti Umani dopo la Seconda Guerra Mondiale, e ridefinirne la realizzazione nel mondo di oggi sulla base dell'inclusione.
26. Reclamare la dignità e il valore inviolabili di ogni singolo essere umano in quanto elementi centrali e fondamento dell'inclusione.
27. Promuovere l'attuazione multidimensionale dei diritti umani, sempre alla luce dei reciproci doveri e delle radici antropologiche.
28. Esigere che tutte le persone siano incluse in questi diritti e doveri, i quali discendono dalla natura umana universalmente condivisa, dalla dignità inviolabile e dall'infinito valore di ogni singolo essere umano.
29. Guardare al presente e al futuro nel riconoscere che tutte le organizzazioni cattoliche e gli attori pubblici e privati devono tenere in considerazione, nella responsabilità condivisa e nel dialogo inclusivo, la complessità del mondo di oggi.
30. Dare voce alle preoccupazioni in materia di ecologia e cambiamenti climatici, nell'ottica di preservare la nostra casa comune, nelle politiche attuali e future.
31. Esporre la visione dell'individualismo nel dibattito sui diritti umani, alla luce della nostra fragilità e vulnerabilità individuale e comune, così da evidenziare e rifiutare i percorsi radicali e fondamentalmente insostenibili che portano a un potenziale isolamento e all'esclusione.
32. Riaffermare i diritti che sono i pilastri del nostro orizzonte comune in modo nuovo e catalizzante, attraverso l'ecologia umana, a partire dalla comune esperienza di fragilità, vulnerabilità e responsabilità condivise nei confronti di tutti gli esseri viventi che essa presuppone.
33. Agire in favore di coloro cui è stato negato il diritto alla vita e dare voce a chi non ne ha: la vita non è soltanto per i privilegiati, i perfetti e gli attesi, ma si estende a tutti i membri della famiglia umana in ogni fase della vita.
34. Proteggere le minoranze che sono vittime di violazioni della libertà di religione,

discernendo le cause alla radice dell'esclusione, della discriminazione e della persecuzione nei loro confronti.

35. Guardare alle persone non già come a dei problemi, bensì come a coloro che risolvono questi problemi nelle dichiarazioni e negli organismi di tutela dei diritti umani, rifiutando così ogni pseudo-diritto innaturale, discriminatorio ed escludente.
36. Affermare le opportunità e i vantaggi che sono offerti dalle piattaforme internazionali e dagli organismi di cooperazione, fornendo suggerimenti costruttivi nei casi in cui non stiano realmente promuovendo delle società inclusive.

SVILUPPO

INCLUSIVO DI CIASCUN INDIVIDUO E DELL'INTERESSA DELLA PERSONA NELLA CURA DELLA NOSTRA CASA COMUNE

“Se assistiamo con un certo timore, su scala mondiale, all'emergere in alcuni Paesi di modelli di crescita economica senza democrazia e senza diritti, dobbiamo altrettanto temere di costruire delle società basate sull'affermazione delle libertà individuali ma povere di giustizia sociale. C'è quindi da chiedersi se i modelli di sviluppo che stiamo perseguendo, in ragione della loro mancanza di inclusività, siano compatibili, sul lungo termine, con l'affermazione dell'universalità dei diritti umani.”³⁴

Il concetto dell'inclusione è il più recente passo in avanti verso un modello di sviluppo incentrato sulla persona. In sintesi, il concetto dello sviluppo umano si è fatto strada nella seconda metà del XX secolo. Nel suo discorso di insediamento nel 1949, il Presidente americano Harry Truman menzionò come vaste regioni del pianeta fossero ancora un “mondo sottosviluppato” e prospettò per la prima volta la possibilità di lottare contro questa situazione di disuguaglianza.³⁵ Negli anni '50, il concetto di “sviluppo” divenne associato alla crescita dell'economia di mercato come indicatore principale del Prodotto Interno Lordo (PIL). Negli anni '70, la Dichiarazione di Stoccolma (1972) incorporava per la prima volta un approccio ambientale.³⁶ Nel 1987, il Rapporto Brundtland della Commissione delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo coniava l'espressione “sviluppo sostenibile” per definire uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente in modo equo, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.³⁷ Questo concetto fu accolto in quello che divenne noto come il “Summit della Terra” (Rio de Janeiro, 1992) e che diede vita all'Agenda 21, secondo cui lo sviluppo sostenibile deve essere economicamente

³⁴ Arcivescovo Paul Richard Gallagher, Discorso al Consiglio d'Europa in occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sul tema: “Sviluppo umano e integrale e universalità dei diritti in un contesto multilaterale”, 10 settembre 2018.

³⁵ Harry Truman, Discorso di insediamento, 20 gennaio 1949.

³⁶ Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente, Dichiarazione di Stoccolma della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente, 16 giugno 1972.

³⁷ Commissione delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, ed. Relazione della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo: Il nostro futuro comune, Oxford: Oxford University Press, 1987.

efficiente, socialmente equo e sostenibile da un punto di vista ambientale.³⁸

Nei decenni successivi seguirono altri approcci, tra cui “l’approccio delle capacità” e quello dello “Sviluppo Umano” (che rappresenta ben più di una mera crescita economica). Di recente, il concetto di “sviluppo inclusivo” ha iniziato ad assumere maggiore rilevanza rispetto a quello di “crescita inclusiva”, nel senso di una crescita che non crea soltanto nuove opportunità economiche, ma che garantisce anche un accesso equo per tutti i segmenti della società, specialmente i poveri. L’odierno approccio di “sviluppo inclusivo”, adottato nel documento delle Nazioni Unite “Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, compie un ulteriore passo avanti e invita a impegnarsi affinché nessuno sia lasciato indietro.³⁹

Questo impegno suona come un’esortazione particolare alle organizzazioni cattoliche. Nel ricercare il bene comune attraverso la solidarietà internazionale, le organizzazioni cattoliche trovano un rinnovato senso di responsabilità nell’implementare politiche migliori e più creative capaci di garantire pari opportunità per tutti. In questo senso, il *Laudato Si’* rappresenta una lente attraverso cui guardare all’inclusione nel contesto dello sviluppo poiché traccia un cammino verso la cura della nostra casa comune e delle future generazioni. I concetti dello sviluppo umano integrale e dell’ecologia integrale, strettamente connessi tra loro, danno un significato più profondo a questo impegno. Guidato da una visione dei diritti umani adeguatamente orientata, lo sviluppo inclusivo tiene nella dovuta considerazione il “destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi”.⁴⁰

Concetti chiave

37. L’inclusione è un processo che favorisce lo sviluppo e la pace. Lo sviluppo “coincide con l’inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell’unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace”.⁴¹ L’inclusione può essere letta attraverso le lenti della giustizia e della pace, poiché comprende i rapporti armoniosi tra tutti i popoli e tutte le

³⁸ La Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), o “Summit della Terra,” si svolse a Rio de Janeiro, Brasile, dal 3 al 14 giugno 1992.

³⁹ Nazioni Unite, “Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, 21 ottobre 2015.

⁴⁰ Francesco, *Laudato Si’*, 159. Un pensiero orientato al futuro esige anche spazi dedicati in cui analizzare l’attuale evoluzione del concetto di sviluppo. Questa evoluzione, partendo dalla visione di Truman fino ad arrivare agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è stata una conseguenza di profondi cambiamenti sociali, scientifici e culturali in seno alla società. Spazi dedicati e momenti di analisi andranno promossi così da seguire questa costante evoluzione.

⁴¹ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 54.

nazioni. La pace è una responsabilità di tutte le persone e di tutti i popoli, di tutte le strutture di governo, sia nazionali sia internazionali.

38. La persona umana è il principale soggetto responsabile dello sviluppo. Se adeguatamente fondato sui diritti umani, il concetto di “non lasciare nessuno indietro” rivela la natura inclusiva dello sviluppo sostenibile, poiché quest’ultimo viene raggiunto grazie a rapporti umani che riconoscono appieno la dignità di ciascuno. Lo sviluppo sostenibile richiede cooperazione, partecipazione e collaborazione responsabili ed eque, fondate su una visione trascendente della dignità umana.⁴²
39. Lo sviluppo integrale riguarda lo sviluppo di ogni persona, di tutte le persone e dell’umanità intesa nella sua interezza.⁴³ Questo concetto ci avvicina ai diritti contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il cui scopo è quello di rimuovere quanto più possibile gli ostacoli allo sviluppo dell’umanità. L’inclusione riguarda perciò la partecipazione costante e coesiva di ogni persona nella società, il che conferisce al tempo stesso una prospettiva specifica e un punto di partenza allo sviluppo. L’inclusione, infatti, evidenzia l’interconnessione delle dimensioni fisiche, psicologiche e spirituali degli esseri umani in relazione alla comunità e all’ambiente.
40. È il carattere morale dello sviluppo ad alimentare la missione di non lasciare indietro nessuno. Dopo le grandi guerre mondiali del ventesimo secolo, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha espresso un aspetto profondamente morale su cui si fonda lo sviluppo umano integrale. L’inclusione richiede che lo sviluppo avvenga nel contesto di una visione basata sui valori che affronta le cause profonde dell’ingiustizia e di ogni forma di esclusione nello sviluppo, che conducono a conflitti e guerre.
41. La collaborazione multidisciplinare nel raggiungimento dello sviluppo è necessaria alla luce delle varie dimensioni della persona umana, dell’ambiente e della società. Uno sviluppo umano inclusivo è essenziale per riunire i diversi popoli della terra e offrire modelli attuabili di integrazione sociale. Economia, lavoro, cultura, vita familiare, istruzione e religione sono ciascuno a suo modo contesti fondamentali di crescita affinché si sviluppi l’inclusione, e la salute è la base imprescindibile su cui si fonda lo sviluppo umano integrale.
42. La famiglia e l’istruzione sono elementi catalizzatori di uno sviluppo olistico. Lo sviluppo

⁴² Arcivescovo Celestino Migliore, Intervento alla 11° Seduta della Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, 30 aprile 2003.

⁴³ Francesco, Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 8 gennaio 2018; Paolo VI, *Populorum Progressio*, 14.

inclusivo è favorito da un'educazione professionale formale e non formale di qualità per tutti i giovani, siano essi ragazzi o ragazze, abili o inabili, e impartita a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Questa educazione al centro dello sviluppo è indissolubilmente legata alla famiglia, la quale è il primo luogo di educazione naturalmente inclusivo e cellula fondamentale della società.

43. Il raggiungimento delle tappe fondamentali dello sviluppo è imprescindibile in una visione, fondata sui valori, in cui nessuno è lasciato indietro. Il modo migliore per misurare lo sviluppo è considerare l'accesso reale a beni materiali e immateriali essenziali, tra cui una casa, un impiego dignitoso e adeguatamente retribuito, cibo adeguato e acqua potabile, libertà di religione e istruzione.⁴⁴ Il diritto alla vita è alla base di queste tappe fondamentali che stabiliscono i requisiti minimi di una vita dignitosa.⁴⁵
44. La cura della nostra casa comune è di fondamentale importanza per garantire un vero sviluppo per le generazioni attuali e future. Il bisogno ogni giorno più pressante di valorizzare il nostro rapporto con l'ambiente nell'ottica del benessere delle generazioni future trova la sua articolazione più completa e convincente all'interno di un'ecologia umana integrale. Questa articolazione ed enfasi sull'esigenza pressante di affrontare le sfide ambientali sono gli elementi più importanti del moderno dialogo sull'inclusione, poiché "abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti".⁴⁶
45. È necessario rinnovare gli sforzi di solidarietà internazionale e di azione multilaterale per garantire lo sviluppo umano integrale per tutti. I divari in campo economico e tecnologico stanno aumentando e nascono nuove forme di emarginazione. La migrazione è vista come un modo per fuggire dalla povertà e avere accesso al benessere, come testimonia l'interconnessione tra esclusione, povertà, migrazione, sviluppo e inclusione. Includere vuol dire sia invitare sia partecipare ai vari sistemi economici, sociali, politici e culturali globali, accrescendo così le capacità di partecipazione di ognuno con l'obiettivo di creare partenariati di solidarietà che siano realmente egualitari.⁴⁷

⁴⁴ Francesco, Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite, New York, 25 settembre 2015.

⁴⁵ Ibid.

⁴⁶ Francesco, *Laudato Si'*, 14.

⁴⁷ Arcivescovo Francis A. Chullikatt, Discorso nel Gruppo di Lavoro ad hoc sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, "Interactive Exchange of Views on Poverty Eradication", 18 aprile 2013.

46. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, interpretati e attuati alla luce dell'ecologia umana integrale, sono strumenti importanti per dare forma a strategie di sviluppo complete.⁴⁸ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile contiene una visione a favore dello sviluppo inclusivo: "Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato. Riconoscendo che la dignità della persona umana è fondamentale, desideriamo che gli Obiettivi e i traguardi siano raggiunti per tutte le nazioni, per tutte le persone e per tutti i segmenti della società. Inoltre, ci adopereremo per aiutare per primi coloro che sono più indietro".⁴⁹

Sfide

47. Le forze della globalizzazione e i cambiamenti sempre più accelerati non sono ancora sfruttati appieno come strumenti per lo sviluppo inclusivo e per la pace. Oltre 700 milioni di persone, ossia il 10% della popolazione mondiale, si trovano ancora oggi in condizioni di povertà estrema e vivono con meno di 1,90 dollari al giorno.⁵⁰ I fenomeni paralleli della globalizzazione e dell'accelerazione dei cambiamenti offrono un'opportunità senza precedenti per facilitare un cambiamento positivo, ma comportano anche il rischio di aumentare ulteriormente l'esclusione, la povertà, l'estremismo e il conflitto. La globalizzazione, se letta alla luce di una visione orientata principalmente al profitto, tende a divenire esclusiva e a imprimere un'accelerazione negativa ai processi di cambiamento.

48. Le cause profonde della mancanza di sviluppo, di uguaglianza e di equità continuano a non essere affrontate in modo soddisfacente. Se non individuiamo le cause più profonde della mancanza di sviluppo globale, esaminando anche le correnti di pensiero su cui si fondano gli attuali modelli di sviluppo, non potrà esservi alcun progresso a lungo termine.⁵¹ Nel contesto di uno sviluppo inclusivo, dobbiamo tenere conto che parità ed equità differiscono in modo sostanziale, poiché l'equità è un concetto che va al di là di una distribuzione equa dei benefici ed esige la creazione di pari opportunità. Oggi si assiste alla proliferazione di una "globalizzazione dell'indifferenza", che dà vita a una "cultura dell'esclusione" in cui i poveri, messi ai margini e vulnerabili, si vedono

⁴⁸ Arcivescovo Bernardito Auza, Intervento alla 69° Sessione del Secondo Comitato dell'Assemblea Generale sul tema n. 23 (A-C): "Sradicamento della povertà," 23 ottobre 2014.

⁴⁹ Nazioni Unite, "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", 21 ottobre 2015.

⁵⁰ Si veda la spiegazione dell'Obiettivo n. 1 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, consultabile su www.un.org/sustainabledevelopment/poverty.

⁵¹ Francesco, *Laudato Si'*, 109.

negati i propri diritti così come le opportunità e risorse che sono disponibili agli altri membri della società. Dobbiamo perciò considerare le migrazioni in aumento e il crescente numero di conflitti come dei veri e propri campanelli d'allarme di un divario tra paesi "sviluppati" e "in via di sviluppo" che si fa sempre più ampio.⁵²

49. Le tendenze riduzioniste e individualiste al centro della globalizzazione dell'indifferenza procedono in direzione contraria alla solidarietà internazionale. I modelli di sviluppo incapaci di includere il valore della solidarietà e che non tengono sufficientemente conto dell'aspetto morale dello sviluppo perdono ogni ragione d'essere e tendono a divenire strumenti di dominio ed esclusione.

50. Un "paradigma tecnocratico"⁵³ teso al consumo illimitato e al dominio sostituisce il carattere morale dello sviluppo, a discapito di chi ancora non vi ha avuto accesso. Anziché perseguire la partecipazione dei poveri e degli emarginati, necessaria per il bene individuale e collettivo, questo paradigma passa dalla competizione allo scontro e allo sfruttamento. Essendo fondato sulla premessa del consumo e prestando poca attenzione all'interrelazione armoniosa con se stessi, con gli altri e con l'ambiente, questo paradigma rende impossibile uno sviluppo sostenibile; al contrario, getta le basi per società chiuse, pericolose, inclini al conflitto e sempre più esposte a forme dannose di nazionalismo.

⁵² Il ruolo della ricerca avrà un impatto sempre più significativo sullo sviluppo futuro. Si prevede che intelligenza artificiale, bioingegneria e neuroscienze rivoluzioneranno il nostro modo di vivere entro il 2030. I cambiamenti ambientali e climatici pongono dei rischi che dobbiamo continuare ad analizzare. Occorre prestare attenzione e cura nei confronti dei poveri, specialmente quando la ricerca è guidata da interessi di mercato e concentrata nei settori più remunerativi.

⁵³ "Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha fatto propria la tecnologia e il suo sviluppo secondo un paradigma omogeneo e unidimensionale. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo entra in possesso dell'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si impegna profondamente nello stabilire il metodo scientifico-sperimentale, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione. È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione. L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la natura da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che "esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti". Papa Francesco, *Laudato Si'*, 106.

51. Soluzioni prevalentemente orientate dall'economia e basate sul mercato non possono affrontare la natura multidimensionale della persona umana in relazione alle altre persone, all'ambiente e alla società. La presenza di questo paradigma induce legittimamente a chiedersi quanto siano state assimilate le lezioni apprese dalla crisi finanziaria globale, nello specifico quella secondo cui i mercati economici non possono garantire da soli lo sviluppo umano integrale, l'inclusione sociale e la pace. Occorre che il mercato non sia soltanto efficiente nel generare il benessere e una crescita sostenibile per alcuni, ma che dia forza alla solidarietà etica al servizio dello sviluppo umano integrale per tutti.
52. Simili paradigmi producono il deplorabile paradosso che vede i poveri e gli emarginati esclusi dai traguardi di sviluppo nonostante i progressi tecnologici e la crescente globalizzazione. In molte parti del mondo occorre rafforzare la coesione sociale attraverso l'integrazione di tutte le persone, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica e credo, affinché prendano parte allo sviluppo del loro paese. Molte famiglie di migranti sono vittime di emarginazione in termini di opportunità di sviluppo inclusivo. Le comunità rurali devono confrontarsi con un rischio crescente di emarginazione, in una congiuntura che li vede sempre più esposti a fame e povertà. Particolarmente grave è lo sfruttamento dei bambini, sia sessualmente sia come manodopera, che inficia le possibilità di un loro percorso educativo, e quindi di uno sviluppo integrale. L'esclusione delle donne da una partecipazione equa e attiva nello sviluppo delle loro comunità rappresenta un ulteriore ostacolo allo sviluppo sostenibile. Escludere le donne e le ragazze dall'istruzione e renderle vittime di violenza e discriminazione viola la loro dignità e i loro diritti umani fondamentali.
53. Il ruolo interconnesso di famiglie sane e di economie floride in quanto elementi catalizzatori dello sviluppo integrale è sempre più trascurato. Le politiche devono sostenere la famiglia quale cellula fondamentale della società e da cui dipende gran parte dello sviluppo globale delle nazioni. Senza di questo, non è possibile creare delle società inclusive capaci di rispondere alle sfide del futuro. La famiglia è il primo luogo di educazione, quello in cui l'essere umano per la prima volta si vede in relazione a se stesso, agli altri e al mondo. Poiché lo sviluppo è fundamentalmente espressione di relazioni giuste, pacifiche e organizzate in un contesto di solidarietà internazionale, è essenziale promuovere il benessere delle famiglie nella società.
54. L'abuso dell'ambiente è espressione del mancato riconoscimento della dignità della vita in quanto tale. Gli effetti di questa mancanza di rispetto per la nostra casa comune,

dell'inquinamento e del cambiamento climatico sono avvertiti con più forza nei paesi in via di sviluppo, ma anche nel generale aumento della povertà e nel rischio di provocare danni alle generazioni attuali e future.⁵⁴ La cura della nostra casa comune e la cura per le nostre sorelle e i nostri fratelli non possono essere separate, poiché l'una influenza l'altra nell'armonia del nostro mondo interconnesso.⁵⁵

55. A volte i finanziatori internazionali, le aziende, le fondazioni e i governi agiscono unicamente per promuovere i propri interessi. La corruzione ai diversi livelli delle infrastrutture e dei processi impedisce ulteriormente uno sviluppo inclusivo.

56. Un linguaggio specifico e un'interpretazione della terminologia possono diventare, persino nell'ambito dei lodevoli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, strumenti per imporre approcci e programmi politici non inclusivi. Un primo esempio è dato da concetti quali "salute" e "sanità", nel momento in cui vengono enunciati includendo pratiche contrarie al diritto alla vita e alla dignità trascendente della persona umana.⁵⁶

Posizioni assunte

57. Guidare con creatività gli effetti positivi della globalizzazione per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo, attraverso accordi internazionali sul lavoro, la collaborazione in campo sanitario e la condivisione dei progressi nel campo dell'istruzione, includendo coloro che vivono in condizioni di estrema povertà.

⁵⁴ "L'abuso e la distruzione dell'ambiente, allo stesso tempo, sono associati ad un inarrestabile processo di esclusione. In effetti, una brama egoistica e illimitata di potere e di benessere materiale conduce tanto ad abusare dei mezzi materiali disponibili quanto ad escludere i deboli e gli svantaggiati, sia per il fatto di avere abilità diverse (portatori di handicap), sia perché sono privi delle conoscenze e degli strumenti tecnici adeguati o possiedono un'insufficiente capacità di decisione politica. L'esclusione economica e sociale è una negazione totale della fraternità umana e un gravissimo attentato ai diritti umani e all'ambiente. I più poveri sono quelli che soffrono maggiormente questi attentati per un triplice, grave motivo: sono esclusi dalla società, sono obbligati a vivere di scarti e devono ingiustamente soffrire le conseguenze dell'abuso dell'ambiente. Questi fenomeni costituiscono oggi la tanto diffusa e incoscientemente consolidata "cultura dello scarto". Francesco, Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite, New York, 25 settembre 2015.

⁵⁵ "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". Di conseguenza, "le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura". Francesco, Laudato Si', 139.

⁵⁶ Ad esempio, "poiché il diritto alla salute è un corollario del diritto alla vita, non può mai essere utilizzato come una via per porre fine alla vita di una persona, che è tale dal concepimento alla sua morte naturale. Lo stesso vale per gli obiettivi 3.7 e 5.6. In breve, l'obiettivo 3.7 raccomanda "l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali", mentre l'obiettivo 5.6 invoca un "accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo". Santa Sede, Nota in occasione del primo anniversario dell'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, 25 settembre 2016.

58. Analizzare le cause profonde delle disuguaglianze nello sviluppo per passare a nuove espressioni di solidarietà internazionale, equità partecipativa, vero *empowerment* e responsabilizzazione.
59. Riaffermare l'importanza delle cure mediche in quanto questione politica trasversale nell'agenda internazionale per lo sviluppo: la salute intesa nelle sue dimensioni fisica, psicologica, sociale e spirituale è preconditione, risultato atteso e indicatore dello sviluppo sostenibile.
60. Promuovere uno sviluppo che abbandoni il paradigma tecnocratico per abbracciarne uno morale, fornendo così un fondamento ideologico in grado di affrontare le sfide poste dal nostro futuro comune, tra cui povertà, ineguaglianza, fame, disoccupazione, mancato accesso all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari adeguati, risorse naturali limitate e una significativa riforma negli ambiti economico, sociale e politico.
61. Articolare per il mondo degli affari concetti che riconoscano il rapporto tra beni individuali, beni comuni e beni ambientali: condizioni di lavoro dignitose, salari equi, diritto alla rappresentanza sindacale, opportunità di sviluppo professionale, previdenza sociale, protezione dell'impresa e dell'ambiente naturale circostante, partecipazione dei dipendenti al capitale finanziario dell'impresa e responsabilità sociale.
62. Offrire opportunità e incentivi per progetti che prevedano una collaborazione tra diversi attori sociali, tra cui le ONG, le organizzazioni no profit, le società a scopo di lucro e le università, per favorire l'inclusione dei poveri nella forza lavoro, così che tutti possano diventare parte integrante del processo di sviluppo.
63. Chiedere ai leader di governo locali, nazionali e internazionali di garantire che tutti dispongano dei mezzi di sussistenza necessari per vivere in modo dignitoso, garantendo altresì che la famiglia resti la cellula primaria dello sviluppo sociale e inclusivo.
64. Promuovere azioni finalizzate a sensibilizzare imprese e attori sociali riguardo all'esigenza di mettere in campo tecnologie pulite, programmi di rimboschimento e di conservazione del suolo, una gestione corretta delle risorse idriche e lo smaltimento dei rifiuti solidi residuali e dei materiali di scarico.
65. Sviluppare politiche e strategie che lottino contro la povertà estrema, basate sulle competenze di chi lavora sul campo e sulle esperienze reali piuttosto che su soluzioni preconfezionate e tutte uguali offerte da fuori, che tendono a imporre posizioni

ideologiche.⁵⁷

66. Dare una più ampia testimonianza alla dignità trascendente della persona umana in tutti gli aspetti dell'esistenza, fornendo così lo spirito giusto con cui attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

⁵⁷ Arcivescovo Bernardito Auza, Intervento della Santa Sede presso le Nazioni Unite alla 69° Sessione del Secondo Comitato dell'Assemblea Generale sul tema n. 23 (A-C): "Sradicamento della povertà," 23 ottobre 2014.

SALUTE

IL MIRACOLO CONDIVISO DELLA VITA E VIVERE NELLA NOSTRA CASA COMUNE

“Difendere il diritto alla vita e all’integrità fisica, significa poi tutelare il diritto alla salute della persona e dei suoi familiari... È importante unire gli sforzi affinché si possano adottare politiche in grado di garantire, a prezzi accessibili, la fornitura di medicinali essenziali per la sopravvivenza delle persone indigenti, senza tralasciare la ricerca e lo sviluppo di trattamenti che, sebbene non siano economicamente rilevanti per il mercato, sono determinanti per salvare vite umane.”⁵⁸

La salute è un diritto universale, per cui l'accesso ai servizi sanitari non può essere visto come un privilegio o un bene di consumo.⁵⁹ Nel contesto del diritto alla salute, l'inclusione può essere definita come un'intenzione o impegno nei confronti di tutti coloro che sono a rischio di essere esclusi o emarginati socialmente, politicamente ed economicamente. Ciò richiede di considerare le esigenze specifiche dei singoli emarginati e di coloro che sono affetti da malattie nell'ambito delle comunità servite. L'inclusione attribuisce a tutte le persone, a prescindere dalle loro capacità, disabilità o esigenze di cura, il medesimo diritto di essere rispettate e apprezzate in quanto membri preziosi delle loro comunità.

Le organizzazioni cattoliche hanno storicamente offerto esempi di assistenza medica inclusiva in tutti gli strati della società, specialmente nei confronti dei poveri e degli emarginati. Nel riconoscere il legame tra il bene del singolo e il bene comune nel contesto della salute globale, le organizzazioni internazionali e gli enti intergovernativi si sono impegnati per articolare il diritto alla salute e alle cure mediche attraverso diversi strumenti per i diritti umani. Restano ancora molte sfide affinché si realizzi l'attuazione di questo diritto per tutti. Anzitutto e in primo luogo, occorre che vi sia una visione coerente della persona umana capace di riconoscere che ogni uomo, e l'umanità intera, è meritevole di cure. L'impegno alla salute globale include un approccio pedagogico nel rendere la società consapevole delle reciproche esigenze di cura così da consentire l'accesso a servizi

⁵⁸Francesco, Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 8 gennaio 2018.

⁵⁹ Francesco, Discorso a Medici con l’Africa - CUAMN, 7 maggio 2016.

sanitari di qualità per tutti, senza lasciare nessuno indietro.

Concetti chiave

67. In una visione globale della vita, la salute è un delicato equilibrio di una serie di fattori. Alla luce dell'ecologia umana integrale, l'inclusione riconosce l'esigenza costante di relazioni armoniche, sia internamente sia esternamente, tra gli individui e le società nella nostra casa comune. Poiché queste diverse componenti sono in costante relazione, la condizione dell'una influisce sull'altra nella reciprocità dinamica della vita. La salute abbraccia quindi tutto ciò che attiene alle attività di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione dell'essere umano per un maggiore equilibrio e benessere dell'intera famiglia umana.⁶⁰
68. Il concetto di salute non può prescindere dalla ricca interazione tra la dimensione fisica, psicologia e spirituale dell'uomo. Questi aspetti lavorano insieme in un modo unico per l'intera durata della vita umana, dal suo concepimento fino al suo naturale tramonto. La salute riguarda l'equilibrio e il benessere di ognuno di questi aspetti strettamente legati tra loro.
69. La salute è condizionata dall'interazione dell'uomo e da una vasta rete di relazioni umane. Un ruolo primario all'interno di questa rete è svolto dalla famiglia, che contribuisce grandemente a formare una base solida e sana nella vita dell'individuo. La rete più ampia di relazioni si estende dai familiari a tutte le possibili relazioni a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. La salute riguarda quindi non soltanto il singolo individuo, ma l'intera comunità.
70. La salute comprende prospettive individuali, familiari, comunitarie e ambientali. Oggi diagnosi e cure dipendono quindi in gran parte da una chiara comprensione di questi elementi che comprendono la storia personale dell'individuo, le interazioni sociali e il rapporto con l'ambiente circostante. Lo stesso vale per la prevenzione delle malattie e per la crescita olistica delle generazioni attuali e future.
71. Il benessere della nostra casa comune ricopre un ruolo importante nel delicato e dinamico equilibrio della salute nel mondo di oggi e di domani. La Terra e le mutevoli condizioni ambientali influenzano grandemente il benessere generale dell'individuo e di tutte le comunità umane. La salute dell'ambiente e quella dell'umanità vanno di pari passo.

⁶⁰ Si veda Giovanni Paolo II, Discorso all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, 9 febbraio 1990.

72. La salute inclusiva guarda a ognuno, a tutti gli esseri umani e all'umanità nel loro insieme.⁶¹ Nel prendere in considerazione i delicati equilibri evidenziati dall'ecologia umana integrale, il presupposto è che nessuno sia escluso dalla possibilità di raggiungere il benessere, tanto per il bene dell'individuo quanto della comunità. Ciascun individuo, in virtù del suo diritto alla vita e allo sviluppo umano integrale, ha diritto a ricevere cure mediche e tutti i necessari servizi sociali. Ciò comprende l'accesso alle esigenze nutrizionali di base, l'accesso a un alloggio, a servizi igienici e a una fornitura sufficiente di acqua potabile, la disponibilità di farmaci essenziali, la distribuzione equa dei benefici e l'adozione di strategie nazionali per prevenire le malattie.⁶²
73. La salute richiede un approccio multidisciplinare che prenda in considerazione le differenti dimensioni della persona umana e le diverse reti sociali necessarie per garantire cure adeguate. Il settore scientifico, economico, legale ed educativo condividono tutti la responsabilità di facilitare un'assistenza sanitaria di qualità per ogni uomo, e per tutti gli uomini, in ogni società.
74. L'assistenza sanitaria deve poter essere accessibile e offrire cure di qualità per tutti. Ciò include l'accesso tempestivo ai farmaci necessari e a strutture e operatori competenti. L'accesso o l'accessibilità economica garantiscono sufficiente copertura o la possibilità di ricevere le cure. L'accesso alle informazioni riguarda le conoscenze necessarie per ricevere le cure e vivere una vita sana.
75. La Copertura Sanitaria Universale è al centro dell'inclusione e delle società inclusive. Nel pieno rispetto della dignità trascendente della persona umana e del bene comune, l'accesso alle cure mediche è un diritto inalienabile di tutte le persone. L'intensificazione dei contatti tra i popoli attraverso i fenomeni della migrazione e della globalizzazione riafferma e rafforza l'esigenza di un accesso realmente universale a cure mediche di qualità.
76. Le organizzazioni internazionali, gli enti e gli organismi intergovernativi riflettono la consapevolezza crescente che un'assistenza sanitaria di qualità per tutti è essenziale per la pace globale. L'Articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani include il diritto alla salute e alle cure per godere di "un tenore di vita sufficiente". Il primo Principio della Dichiarazione di Rio del 1992 afferma che "gli esseri umani hanno diritto

⁶¹ Francesco, Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 8 gennaio 2018; Paolo VI, *Populorum Progressio*, 14.

⁶² Arcivescovo Silvano M. Tomasi, Intervento alla 14^a Sessione del Consiglio dei Diritti dell'Uomo, 8 giugno 2010.

a una vita sana e produttiva in armonia con la natura.”⁶³ Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, quando letti alla luce dell’ecologia umana integrale, rappresentano un monito importante per il futuro globale, specialmente l’Obiettivo n. 3 che sottolinea l’esigenza di “garantire condizioni di salute e benessere per tutti a tutte le età.”⁶⁴

Sfide

77. L’equilibrio della salute dell’individuo e della comunità è distorto a discapito di chi non ha voce, dei poveri, degli emarginati. Una visione miope isola la salute e il benessere dell’individuo dalla salute e benessere di tutti. Le enormi sfide rappresentate dalle malattie trasmissibili (quali l’HIV/AIDS e il virus Ebola), dalle malattie non trasmissibili e dalla resistenza agli antibiotici/antimicrobici evidenziano l’inadeguatezza di questa visione. Astratta da un contesto di interrelazione armonica, la salute può così assumere significati che sono contrari alla dignità della persona, al benessere della famiglia umana e all’armonia della sua casa comune.
78. Una nuova etica di efficienza sostituisce quella dell’imperativo morale di prendersi cura di tutte le vite; la percezione della necessaria armonia della dimensione fisica, psicologica e spirituale della persona sta rapidamente svanendo. Ciò appare evidente nell’evoluzione della natura del paziente, così come nelle relazioni con i medici e le istituzioni. Il tradizionale legame tra paziente e medico sta attraversando profondi cambiamenti, passando da un patto di fiducia a un mero accordo contrattuale, con il pericolo di interessi utilitaristici nel giudicare cosa è realmente nel migliore interesse del paziente. Da parte loro, operatori sanitari e studenti vedono i loro diritti sempre più violati dalla partecipazione coercitiva in procedure contrarie alla loro coscienza e natura umana.
79. Il graduale svilimento del valore della vita dell’uomo si estende così a tutte le relazioni umane, alle famiglie, alle comunità, alle nazioni, e si fa strada a livello pratico e politico. La percezione del dovere morale di prendersi cura di ogni vita umana, a partire dai poveri e da chi non ha voce, viene erosa e raggiunge un punto di disumanizzazione della persona umana. Questa visione distorta si diffonde nei programmi educativi, nelle comunità e nelle iniziative legislative, consentendo a politiche escludenti di prendere il sopravvento. Lo sviluppo umano integrale deve tenere in considerazione i determinanti

⁶³ Nazioni Unite, Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo, 14 giugno 1992

⁶⁴ Nazioni Unite, “Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, 21 ottobre 2015.

della salute.⁶⁵

80. L'aspetto intergenerazionale della salute e le varie fasi vulnerabili della vita non sono sufficientemente considerati. La "procreazione" è sostituita da una più meccanica "riproduzione". La vita umana nella sua fase embrionale è trattata come materia prima per la sperimentazione biomedica. Maternità surrogata, fecondazione in vitro e altre forme di tecnologie riproduttive sono sempre più diffuse. Contraccezione e aborto sono sempre più imposti come "diritti" e inclusi nei programmi di assistenza sanitaria sotto la definizione di "salute sessuale e riproduttiva", "salute materna" e "pianificazione familiare". Gli anziani, i gravemente disabili e i malati terminali sono sempre più scartati dalla società attraverso forme di esclusione ed eutanasia per ragioni di "efficienza". Gli andamenti demografici sono drammaticamente alterati e influiscono sull'equilibrio delle risorse e sui processi di sviluppo e migrazione per le generazioni a venire.
81. La nostra casa comune soffre di una perdita di equilibrio che, a sua volta, influisce sulla salute globale e sulla sicurezza alimentare. Le riserve d'acqua sono sempre più compromesse e i servizi igienici sono inadeguati in molte zone del pianeta. Deforestazione e inquinamento atmosferico contribuiscono a una cattiva qualità dell'aria. I lavoratori, specialmente nei paesi in via di sviluppo, sono esposti a rifiuti e prodotti chimici tossici o pericolosi. I cambiamenti ambientali e climatici hanno un effetto su salute e malattie.
82. Il concetto di salute si sta spostando verso un approccio incentrato sul profitto piuttosto che sulla persona. La conseguenza è che i poveri generano un ritorno troppo limitato rispetto agli investimenti richiesti. Non possiamo ignorare l'interazione tra rischi per la salute, malattie e povertà né quanto la possibilità di accedere a cure mediche adeguate resti ignorata nel caso delle malattie rare o trascurate. La carenza di farmaci vitali ma meno redditizi ne è la conseguenza. La crescente burocratizzazione e la forte influenza di alcune industrie farmaceutiche si riflettono sui poveri e su coloro che non dispongono dei mezzi necessari per accedere alle cure. Elementi vitali per la salute, quali la nutrizione, sono compromessi in nome di un maggiore profitto. Permane l'incertezza riguardo agli aspetti nutrizionali e sanitari degli alimenti che coltiviamo, produciamo e acquistiamo a causa delle sostanze chimiche utilizzate per la loro coltivazione, conservazione e spedizione.

⁶⁵ I determinanti della salute includono il contesto sociale ed economico, l'ambiente fisico e le caratteristiche e comportamenti specifici di un individuo. Si veda, ad esempio, www.who.int/hia/evidence/doh/en/.

83. Un'etica della salute incentrata sul profitto non può che trovarsi in crescente divergenza con la legge e l'educazione. Ricerca scientifica, adeguate tecnologie di trattamento e farmaci sufficienti restano un'utopia per molte popolazioni del mondo a causa di scelte basate sui costi. Ciò è reso ulteriormente complesso dalle varie questioni giuridiche e dai diritti rivendicati nei mercati economici in termini di trattamento, proprietà intellettuale e assicurazione, che ostacolano o ritardano ulteriormente l'accesso. Istruzione e formazione di qualità sono quindi rese ancora più difficili.
84. Il risultato pratico di tutti questi fattori è una mancanza diffusa di accesso a cure di qualità. Ampie fasce di popolazione continuano a non avere accesso alle informazioni necessarie per ricevere cure adeguate e godere di una vita sana. I paesi in via di sviluppo sono i primi a soffrire a causa della mancanza di farmaci, di operatori sanitari e di strutture. L'assenza di trasporti e infrastrutture può rendere impossibile l'accesso, pur in presenza di strutture adeguate. Allo stesso modo, le scelte orientate al profitto tracciano un solco tra le popolazioni urbane e quelle rurali e condizionano l'accesso a cure di qualità. L'accesso e il costo economico delle cure necessarie, anche nei paesi più ricchi, non sono sempre garantiti.
85. La copertura sanitaria universale appare quindi, agli occhi di molti, come una realtà irraggiungibile. La salute non ha prezzo e ritrovare la salute ha un importante costo sociale. Tuttavia, appare evidente come una moltitudine di persone non abbia accesso a cure adeguate; quanto l'impegno alla salute resti ignorato nel caso delle malattie trascurate; quanto la difesa concreta di servizi sanitari inclusivi dipenda da contributi volontari e privati; e quanto i meccanismi di marketing orientati al profitto prevalgano sul valore della salute. La mancanza di cure adeguate e accessibili per un'ampia fascia della popolazione mondiale, anche soltanto in termini di assistenza di base, resta una delle più grandi tragedie della società moderna e uno dei problemi più pressanti. Un esempio è dato dal fatto che il tasso di mortalità materna continua a essere drammaticamente elevato in molte regioni del mondo. Le donne sono spesso escluse da quelle cure che le aiuterebbero a sopravvivere alle gravidanze, a portarle a termine, a partorire in sicurezza e a fare ritorno alle loro case.
86. A livello internazionale si ricorre alla coercizione e imposizione ideologica per colmare il divario nella copertura dell'assistenza sanitaria. Contraccettivi, programmi di educazione sessuale, aborto e ideologie di genere sono imposti quale condizione per l'assistenza allo sviluppo e alle cure sanitarie, specialmente nei paesi in via di

sviluppo.⁶⁶ Queste imposizioni comportano difficoltà crescenti riguardo al diritto alla coscienza di operatori sanitari e studenti, il che ha un effetto profondo sul coinvolgimento delle organizzazioni cattoliche in ambito sanitario.

Posizioni assunte

87. Promuovere una visione della salute e dell'assistenza medica non incentrata soltanto sul profitto, ma anche sulle relazioni e che trae le sue radici dall'enfasi relazionale dell'ecologia umana integrale e dalla dignità trascendente della persona umana.
88. Rinnovare l'attenzione sulla dimensione morale della persona umana nello sviluppo e nella somministrazione di cure mediche, specialmente avuto riguardo ai diritti della coscienza tanto degli operatori quanto dei pazienti, nel rispetto della necessaria armonia tra la dimensione fisica, psicologica e spirituale dell'uomo.
89. Promuovere la dignità delle persone emarginate, dei poveri, dei bambini non nati, delle persone con disabilità fisiche e mentali e degli anziani attraverso programmi di educazione alla salute, iniziative mediatiche ed eventi pubblici, mettendo l'accento sul loro valore positivo nelle strutture familiari e comunitarie.
90. Aumentare la consapevolezza riguardo all'esigenza di una visione intergenerazionale della salute, che prenda in considerazione tanto l'effetto che il consumo delle risorse e la storia sanitaria dello specifico individuo, della sua famiglia e della sua comunità hanno sulle generazioni attuali, quanto come le azioni di oggi hanno un impatto sulle generazioni future.
91. Riaffermare l'esigenza di porre l'attenzione sulla relazione tra la salute e la cura della nostra casa comune, poiché questione trasversale di cui occorre tener conto nelle politiche a livello internazionale alla luce del suo effetto sulle generazioni attuali e future, specialmente per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse naturali.
92. Porre l'accento sulle diverse questioni e conflitti di interesse che potrebbero insorgere dall'adozione di modelli di cura esclusivamente incentrati sul profitto.
93. Promuovere la veridicità della conoscenza scientifica, piuttosto che le sue opportunità economiche o politiche, in quanto necessario punto di convergenza tra la disciplina medica, legale ed educativa, specialmente avuto riguardo alla scienza prenatale, ai sistemi di produzione alimentare, alle esigenze nutrizionali, alle teorie di genere e alla cura dell'ambiente.

⁶⁶ Arcivescovo Bernardito Auya, Intervento alla 62° Sessione della Commissione sullo Status delle Donne sul tema "Promuovere lo sviluppo integrale di donne e ragazze in Africa nell'era della colonizzazione ideologica", 19 marzo 2018.

94. Creare le necessarie infrastrutture, ospedali e centri di assistenza sanitaria nelle zone rurali e di difficile accesso, attraverso collaborazioni di natura economica, legale e medica, così da raggiungere gli emarginati.
95. Sfatare il mito che la copertura sanitaria universale sia irraggiungibile e proporre modelli creativi che uniscono benefici completi, interazione di operatori pubblici e privati e finanziamenti equi cosicché nessuno sia lasciato indietro.

EDUCAZIONE

PER UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA, RESPONSABILE E FRUTTUOSA
NELL'ORIZZONTE PIÙ AMPIO DELLA SOCIETÀ

“Una società realmente inclusiva esige un’educazione altrettanto inclusiva.”⁶⁷

“Lo sviluppo di ognuno, di tutti gli esseri umani e dell’umanità nel suo insieme presuppone gli strumenti adeguati per raggiungere tale sviluppo.”⁶⁸ L’educazione è lo strumento che lo consente. La Santa Sede propone “un approccio inclusivo” all’educazione poiché non “riduce la cultura a una posizione subordinata di mera promotrice della crescita economica”, ma apre la persona agli altri e a tutte le aspirazioni insite nel cuore dell’uomo. “Lo sviluppo separato dal suo contesto umano o culturale è uno sviluppo senza anima.”⁶⁹ Gravissimum Educationis, la Dichiarazione sull’Educazione Cristiana del Concilio Ecumenico Vaticano II, getta le basi per la visione inclusiva dell’educazione auspicata dalle organizzazioni cattoliche, affermando che “tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile a un’educazione che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, e insieme aperta a una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra.”⁷⁰

L’obiettivo è che tutti i bambini e ragazzi, a dispetto dei differenti contesti culturali, sociali e di apprendimento, dispongano di pari opportunità educative in tutti i diversi tipi di scuole loro disponibili. Ciò comporta l’accesso universale all’istruzione per tutti, senza discriminazione né esclusione, e include anche il concetto di un’educazione che si protrae per l’intero arco della vita. In molti paesi, la nozione di inclusività è emersa relativamente di

⁶⁷ Arcivescovo Silvano M. Tomasi, Intervento alla 48° Conferenza Internazionale sull’Educazione dell’UNESCO, 26 novembre 2008, 1.

⁶⁸ Francesco, Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 8 gennaio 2018; Paolo VI, Populorum Progressio, 14.

⁶⁹ Ibid.

⁷⁰ Paolo VI, Gravissimum Educationis, 1.

recente, in quanto segue il concetto di integrazione che era stato sviluppato negli anni '80 e che faceva seguito al precedente concetto di segregazione. Un'educazione inclusiva offre tuttavia una visione più ampia rispetto a quella dell'integrazione: essa implica la concezione e l'attuazione di un vasto repertorio di strategie di apprendimento che rispondono alle diverse caratteristiche dello studente, con una dimensione di inclusività sia riguardo all'accesso all'educazione sia ai suoi contenuti e al modo in cui è dispensata. Vi sono quindi molte sfide da affrontare.

Le scuole e le università cattoliche, così come le organizzazioni che offrono un'educazione informale, continuano a essere un emblema dell'inclusione, ma il dibattito della neutralità in quanto criterio di un'educazione di qualità, la quale è indissolubilmente legata agli elementi sottostanti delle influenze economiche e politiche in gioco, potrebbe mettere a rischio la loro identità. Tuttavia, l'esperienza ha mostrato l'impossibilità di raggiungere una piena neutralità, il che a sua volta rende più pressante la necessità di sostenere l'identità cattolica nel suo approccio inclusivo. Occorre che la scuola cattolica sia maggiormente fedele alla sua stessa natura e ripristini coerenza rispetto alla sua identità cristiana e al suo specifico progetto educativo. L'educazione è lo strumento per realizzare società più inclusive in quanto è sia un mezzo sia un elemento generatore. In questo modo, l'educazione contribuisce in modo efficace alla futura coesione sociale.⁷¹

Concetti chiave

96. Un'educazione inclusiva rappresenta un catalizzatore primario per l'inclusione, la pace e il bene comune. L'educazione è alla base di questioni riguardanti i diritti umani, lo sviluppo, la salute, la famiglia, la migrazione e, in special modo, la gioventù. I benefici che scaturiscono da un'educazione inclusiva sono la base per garantire la realizzazione degli altri diritti umani. La sua implementazione, protezione e compimento portano alla creazione di opportunità, libertà, crescita economica sostenibile, miglioramento delle condizioni di salute, riduzione della povertà, potenziamento della mobilità sociale e prevenzione dell'autocrazia, favorendo inoltre la protezione e la promozione dei diritti umani.

97. L'inclusione è un processo dinamico che invita alla riflessione sulle relazioni sociali create attraverso l'educazione. L'inclusione nell'educazione non è un processo che si

⁷¹ “Mai come ora c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza.”

Francesco, Messaggio in occasione del lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019.

realizza facilmente poiché ci spinge a ripensare le nostre interazioni sociali. Piuttosto che un approccio dall'alto verso il basso in cui vige la legge del più forte, essa richiede una struttura orizzontale di scambio che permetta lo sviluppo di sistemi di collaborazione. Ciò esige un ribaltamento delle prospettive e un ripensamento dei modelli educativi attuali. Avanzamenti tecnologici e globalizzazione sono fattori importanti da considerare.

98. L'educazione inclusiva favorisce una corretta relazione con se stessi, con gli altri e con l'ambiente. La crescita dell'identità individuale e culturale dello studente è essenziale, specialmente se consideriamo l'educazione come "l'apprendimento di se stessi" in un contesto relazionale, il che a sua volta prepara e aiuta tutti i cittadini a relazionarsi meglio gli uni con gli altri, a convivere per il bene comune e quindi a creare una società inclusiva. Questa visione riconosce altresì che debba esservi anche una componente di solidarietà creativa nell'educazione, poiché il cittadino di oggi deve tenere conto non soltanto dei suoi contemporanei, ma anche dei cittadini di domani, il che implica un'etica intergenerazionale quale frutto di questa relazionalità.
99. Una visione olistica dell'educazione, che tenga conto della dimensione fisica, psicologica e spirituale della persona umana, offre il contesto migliore per favorire l'inclusione. L'educazione forma una visione di e per la società ed è quindi lo strumento per eccellenza per migliorare la qualità dell'inclusione nelle nostre società. Le conoscenze e competenze tecniche lavorano in sinergia con le attitudini e i comportamenti relazionali così da promuovere una cultura di pace, il dialogo interculturale e religioso e il rispetto per la libertà. In questo senso, impariamo per essere, impariamo per vivere insieme, impariamo per sapere, impariamo per agire.
100. L'educazione di qualità si pone al servizio del pieno potenziale di una persona per il reciproco arricchimento dello studente, dell'educatore, della famiglia e della società. L'educazione di qualità è espansiva e completa, abbraccia un'armonia di modalità formali, informali e non formali. In una visione più ampia dell'educazione, discipline quali lo sport, la musica, le arti e altre attività rivestono un ruolo importante per favorire l'inclusione. Contatti e relazioni con persone che provengono da culture e ambienti diversi ci abituanano a vivere accogliendo le differenze, a fare di esse un'occasione preziosa di reciproco arricchimento e scoperta.⁷²
101. La disponibilità, l'accessibilità, l'accettabilità e l'adattabilità dell'educazione sono

⁷² Francesco, Discorso al Comitato Italiano Paralimpico, 4 ottobre 2014.

fattori chiavi per l'inclusione. La disponibilità riguarda la presenza di istituti e docenti adeguati per rispondere alle esigenze delle popolazioni di studenti. L'accessibilità implica la possibilità di ricevere istruzione senza discriminazioni. L'accettabilità riguarda lo standard qualitativo dell'educazione, tenuto conto delle esigenze specifiche delle minoranze. L'adattabilità assicura la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze di tutti, specialmente di coloro che hanno esigenze specifiche.

102. In termini di inclusione, un'educazione di qualità ha inizio in seno alla famiglia, dove i genitori sono i primi educatori. La famiglia è la prima scuola di inclusione e spiana la strada per il successivo percorso educativo. Una solida base è essenziale per sostenere il bambino negli anni a seguire, per prevenire eventuali problemi che potrebbe incontrare lungo il suo cammino, e aumenta la consapevolezza riguardo alla complementarità del contributo dell'uomo e della donna in una società inclusiva. L'educazione dovrebbe avere inizio in giovane età promuovendo la consapevolezza della pari dignità e valore di tutti. In quanto genitori e cittadini attivi nello sviluppo della società e dell'umanità, il fatto che uomini e donne condividano pari responsabilità e pari diritti in virtù della loro comune natura umana deve essere evidenziato in un'educazione che promuova società inclusive.

103. Docenti e formatori svolgono un ruolo essenziale nell'umanizzazione dell'educazione e nello sviluppo di società inclusive. Piuttosto che limitarsi a impartire conoscenze, i docenti offrono una testimonianza dinamica alla missione dell'educazione: questo messaggio è trasmesso attraverso le loro stesse vite.⁷³ Essi devono prestare attenzione affinché gli studenti sviluppino un pensiero critico e valori etici e civili in modo da diventare partecipanti attivi, responsabili e aperti della società, capaci di esercitare e difendere i propri diritti e di assumere le proprie responsabilità. Ciò è possibile se comprendiamo che una valutazione positiva delle differenze e dell'autentica diversità favorisce l'inclusione, che non soltanto comprende le differenze in quanto legittime, ma vede un valore nell'esistenza di tali differenze tra le diverse persone.⁷⁴ La formazione dei docenti è quindi un fattore critico che merita attenzione,

⁷³ Si veda Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*.

⁷⁴ "Un'educazione umanizzata, perciò, non si limita a elargire un servizio formativo, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini personali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo; non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e agire in relazione alle ragioni dell'umanesimo solidale." *Congregazione per l'Educazione Cattolica, Educare all'umanesimo solidale*, 2017, 10.

innovazione e assistenza costanti.

104. L'educazione cattolica ha apportato un contributo inestimabile alla costruzione di società inclusive. Nel suo richiamo alla dignità inviolabile della persona umana, l'educazione cattolica ha come fondamento la trascendenza. Ciò invita lo studente a riflettere sul significato profondo della vita, della libertà e dell'esperienza umana. L'umanesimo proposto dalle istituzioni educative cattoliche offre una visione inclusiva della società incentrata sulla persona umana, i suoi diritti inalienabili e i valori della giustizia e della pace.⁷⁵ Basato sulla solidarietà e sulla sussidiarietà, questo umanesimo implica il concetto di una relazione giusta e ordinata con la società, lo Stato, l'ambiente e tutti gli esseri viventi.⁷⁶ Con oltre 210.000 scuole e 62 milioni di studenti, le organizzazioni cattoliche offrono opportunità educative che raggiungono le periferie e abbracciano l'intera famiglia umana, in un contesto educativo di inclusione.⁷⁷
105. Le istituzioni internazionali riconoscono l'importanza dell'inclusione nell'educazione. L'Articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani promuove l'accesso universale a un'istruzione indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana, in cui i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di educazione da impartire ai loro figli.⁷⁸ L'Obiettivo n. 4 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile mira inoltre a garantire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti. L'Agenda 2030 per l'Educazione Globale sottolinea che: "L'istruzione è un impegno sociale condiviso che implica un processo inclusivo di formulazione e attuazione delle politiche. La società civile, i docenti e gli educatori, il settore privato, le comunità, le famiglie, i giovani e i bambini, svolgono tutti un ruolo importante nella realizzazione del diritto a un'educazione di qualità."⁷⁹ L'Obiettivo n. 4.7

⁷⁵ Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei docenti universitari, 9 settembre 2000.

⁷⁶ Francesco, *Laudato Si'*, 210.

⁷⁷ Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Educare oggi e domani: una passione che si rinnova*, comunicato finale.

⁷⁸ L'Articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) afferma che: 1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e di base. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. 2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. 3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

⁷⁹ Forum Mondiale dell'Educazione, *Agenda 2030 per l'Educazione Globale: Dichiarazione di Incheon e Quadro d'azione per la realizzazione dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 4*, 21 maggio 2015, 10.

dell'Agenda 2030 include "l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e non-violenza, la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."

Sfide

106. Molto resta ancora da fare per realizzare un approccio all'educazione basato sui diritti umani. Ogni bambino dovrebbe poter avere accesso a un'educazione efficiente, accessibile e adattabile, e tuttavia molti gruppi di bambini si ritrovano esclusi da questo processo. La disparità di opportunità disponibili per le bambine rispetto ai bambini ne è un esempio lampante. L'esigenza di garantire opportunità educative adeguate per tutti non è stata ancora pienamente compresa: l'educazione è il catalizzatore dello sviluppo, il quale a sua volta è il catalizzatore della pace. La globalizzazione evidenzia ancor più chiaramente il ruolo dell'educazione nell'insegnare l'arte della convivenza, in contrasto con la violenza, l'estremismo e il conflitto che scaturiscono dall'esclusione.
107. Povertà e difficoltà economiche continuano a rappresentare degli ostacoli per l'accesso universale all'educazione. A dispetto del diritto a un'educazione gratuita, impedimenti quali il lavoro minorile e l'impossibilità di far fronte ai costi per le rette o per i materiali didattici possono impedire ai bambini di frequentare la scuola. A un livello più istituzionale, la presenza di strutture inadeguate dovuta all'assenza di fondi ostacola la crescita formativa. L'ubicazione geografica e il divario tra le aree rurali e quelle urbane possono pregiudicare la qualità dell'educazione, inclusa la formazione dei docenti e l'accesso alla tecnologia.
108. Le persone affette da problemi di salute e disabilità incontrano grandi difficoltà nell'accedere all'istruzione. Mentre è impossibile attribuire a tutti gli alunni il medesimo livello di abilità, le persone disabili continuano a incontrare grandi difficoltà in termini di accesso all'istruzione. La situazione delle persone con disabilità mentali esige sforzi particolari. Anche coloro che soffrono di problemi di salute possono trovarsi in situazioni educative di esclusione, specialmente i malati di cancro o le persone sieropositive. Le ragazze possono vedersi negato l'accesso o trovarsi costrette ad abbandonare precocemente gli studi per motivi di salute, violenza o matrimonio forzato.
109. Particolarmente vulnerabili sono coloro che si trovano in situazioni di emergenza, violenza e guerra. Lunghi periodi di esclusione possono generare le cosiddette "generazioni perdute". La questione di come fornire migliori opportunità educative a migranti e rifugiati e a chi vive in situazioni di crisi o di emergenza continua a essere

irrisolta. A tutto ciò si aggiungono anche questioni di natura linguistica e culturale.

110. L'innovazione tecnologica da sola non garantisce maggiore inclusione. Gli avanzamenti tecnologici disponibili nella società di oggi offrono apparentemente infinite possibilità; e tuttavia, l'introduzione di nuove tecnologie nell'educazione non garantisce, di per sé, un insegnamento e un apprendimento efficaci poiché deve essere bilanciata dalla promozione di processi di discernimento e giudizio. Da un lato, molte persone continuano a non disporre di mezzi sufficienti per ottenere e integrare tecnologie avanzate nel processo di apprendimento; dall'altro, laddove queste sono disponibili e impropriamente integrate, vi è il rischio di distrazione dal contenuto da apprendere. Occorre quindi garantire che lo strumento resti al servizio del fine educativo.
111. La neutralità nell'educazione è impossibile da garantire. L'educazione opera in un contesto che coinvolge diversi attori con specifiche aspettative. Inoltre, i contesti nazionali potrebbero non favorire la neutralità poiché il concetto stesso di neutralità differisce da un paese all'altro. Il dibattito può assumere toni diversi se e quando si discute di diritti umani in ambito educativo. Questi fattori dipendono dal fatto che la neutralità delle scuole è inevitabilmente legata al finanziamento delle scuole stesse. In molti paesi, lo Stato tende ad assumere maggiore controllo nel tentativo di definire un percorso educativo comune. L'attuale relazione in alcuni paesi potrebbe essere descritta come una solidarietà e un dialogo critici tra la Chiesa e il governo, con importanti ramificazioni per il livello di inclusione nelle scuole, e quindi nella società.
112. La libertà accademica di insegnamento e l'obiezione di coscienza nel contesto educativo sono sotto attacco. Occorre utilizzare un approccio multilaterale così da creare un percorso educativo coerente di educazione alla vita affettiva, relazionale e sociale, riunendo docenti e genitori con il contributo di medici, infermieri, psicologi, religiosi. Ciò è particolarmente importante se vogliamo elaborare un percorso educativo costruttivo e ponderato che sia inclusivo e coerente con l'insegnamento della Chiesa. Occorre altresì prestare particolare attenzione alla coerenza morale in molti contesti e percorsi educativi, in special modo per quanto riguarda "l'educazione sessuale".
113. In particolare, i diritti dei genitori in quanto primi educatori dei propri figli non devono essere ostacolati. Al contrario, i governi e le amministrazioni e istituzioni pubbliche devono supportare la difesa della famiglia e delle sue differenti esigenze, tra cui l'equilibrio tra vita professionale e personale, la protezione della vita e l'educazione. La famiglia e la scuola devono unire i loro sforzi in un dialogo e una collaborazione costruttivi con i contesti educativi e le dinamiche sociali, per esempio i movimenti

giovanili.

114. La formazione dei docenti ha assunto una complessità crescente nel panorama in rapida evoluzione dell'educazione. I sistemi educativi dovrebbero essere diversificati, flessibili e aperti a nuove forme di insegnamento e apprendimento. Mentre l'obiettivo di molti docenti è di trasmettere conoscenze, particolare enfasi andrebbe posta su come queste conoscenze vengono applicate e in che modo contribuiscono allo sviluppo di un pensiero critico, alla risoluzione di problemi e all'innovazione per favorire l'inclusione. Le metodologie di insegnamento necessitano di continue riflessioni, discernimento e rinnovamento così da offrire una formazione completa in linea con le nostre società in rapida evoluzione.
115. L'identità delle organizzazioni cattoliche che sono impegnate nell'educazione subisce pressioni a livello nazionale e internazionale. Vi è ancora chi pensa che l'educazione cattolica sia destinata soltanto ai cattolici, benché in realtà siano molte le persone di altre religioni, o persino senza religione, che studiano o hanno studiato nell'ambito di sistemi educativi cattolici. In alcuni luoghi, è stato difficile conservare una tensione dinamica dell'identità cattolica in termini di fede e insegnamento morale a causa delle moderne pressioni di secolarizzazione e relativismo. Politiche promosse da organismi internazionali e intergovernativi quale "l'educazione sessuale completa" ne sono un chiaro esempio.

Posizioni assunte

116. Sviluppare modelli pedagogici adeguati e cooperativi che promuovano il pensiero critico, favoriscano una migliore conoscenza delle differenze culturali e contribuiscano allo sviluppo umano integrale per il bene comune della famiglia umana.
117. Definire e implementare un'alfabetizzazione innovativa e programmi educativi cosicché coloro che non dispongono delle necessarie risorse finanziarie, umane o di altro tipo possano ottenere gli strumenti educativi di base per partecipare più attivamente nella società.
118. Promuovere politiche e programmi educativi fondati sul dialogo, la pace e la dignità di tutti i popoli e che non lascino spazio all'emarginazione dell'essere umano sulla base dell'età, del sesso, del credo, della salute, della condizione di dipendenza o di disabilità.
119. Garantire un approccio fondato sui diritti umani all'educazione di migranti e rifugiati, con particolare riguardo ai bambini, così da facilitare l'integrazione a livello locale e nazionale.
120. Sviluppare e intensificare programmi riconosciuti a livello internazionale in cui la

tecnologia e l'apprendimento online facilitino una solida conoscenza tecnica unitamente all'educazione alla fraternità, alla solidarietà, allo spirito comunitario e al rispetto per la nostra casa comune in quanto unica famiglia umana.

121. Riconoscere i limiti della neutralità e promuovere spazi di dialogo aperto riguardo ai finanziamenti, ai percorsi formativi, all'etica e all'inclusione nell'ambito dell'istruzione.
122. Riaffermare la libertà nella e della educazione, specialmente per quanto riguarda la libertà accademica, la libertà di insegnamento e l'obiezione di coscienza nei contesti educativi.
123. Incoraggiare l'importanza di metodologie educative in cui le famiglie e la scuola lavorano in sinergia, in cui genitori e docenti dialogano attivamente sugli strumenti, i temi e i metodi educativi, così da assicurare che la persona sia al centro di ogni processo formativo.
124. Offrire opportunità di assistenza e supporto a docenti e personale scolastico per promuovere approcci innovativi all'istruzione accademica, la formazione professionale e il sostegno reciproco, così da facilitare il loro ruolo cruciale nella costruzione di società inclusive.
125. Supportare i sistemi educativi cattolici attraverso il riconoscimento del loro carattere, identità e visione unica del progetto educativo al servizio del dialogo, della pace e della realizzazione dello sviluppo umano integrale per tutti.

FAMIGLIA

LA CELLULA FONDAMENTALE PER DELLE SOCIETÀ INCLUSIVE

“Il primo luogo di inclusione è però, come sempre, la famiglia.”⁸⁰

Queste parole di Papa Francesco offrono sia una solida ancora sia una lente attraverso cui le organizzazioni cattoliche guardano alla questione dell'inclusione. L'esortazione del Santo Padre Giovanni Paolo II, “Famiglia, diventa ciò che sei!” continua a risuonare.⁸¹ In famiglia, “la comunione e la partecipazione quotidianamente vissuta nella casa, nei momenti di gioia e di difficoltà, rappresentano la più concreta ed efficace pedagogia per l'inclusione attiva, responsabile e fruttuosa dei figli nel più ampio orizzonte della società.”⁸² La famiglia è quindi il fondamento essenziale della convivenza e della pace e una garanzia contro lo sfaldamento sociale.⁸³

La famiglia è la prima e fondamentale scuola di socialità. L'educazione formale basata su questa esperienza costituisce la lente attraverso cui si guarda all'orizzonte, il percorso attraverso cui passa l'impegno di ognuno.⁸⁴ Vi sono, tuttavia, molte famiglie e membri di nuclei familiari che, purtroppo e per differenti ragioni, non si trovano in una situazione di inclusione. Oggigiorno, ferite, divisioni, povertà e altri pericoli minano la possibilità di una vita prospera per le famiglie. Occorre quindi “preservarle dai pericoli ideologici e morali da cui spesso sono minacciate” e promuovere il loro “responsabile inserimento nella comunità ecclesiale e in quella civile”.⁸⁵

La famiglia è intrinsecamente intrecciata e interconnessa con molte altre questioni sociali e politiche, tra cui la migrazione, l'ambiente e l'educazione. La famiglia è il centro della vita sociale ed è quindi un agente fondamentale nel processo di costruzione di società

⁸⁰ Francesco, Messaggio per la 60° Giornata Mondiale del Sordo, 28 settembre 2018.

⁸¹ Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, 17.

⁸² Ibid, 37.

⁸³ Francesco, Discorso ai partecipanti al Colloquio internazionale sulla complementarità tra uomo e donna, 17 novembre 2014.

⁸⁴ Familiaris Consortio, 37.

⁸⁵ Ibid, 71.

inclusive e di attuazione del bene comune. Partendo dalla consapevolezza che la famiglia è un attore fondamentale nel promuovere l'inclusione sociale, le organizzazioni di ispirazione cattolica sviluppano attività di sensibilizzazione capaci di contribuire in modo significativo alla promozione di questa unità. Esse sono impegnate a proteggere le famiglie attraverso l'ideazione, l'attuazione e la promozione di politiche specifiche in materia di alloggio, lavoro, salute, sicurezza sociale e istruzione, così come ad affrontare le cause e le conseguenze della disgregazione delle famiglie.

Concetti chiave

126. La famiglia rappresenta il primo e indispensabile "ecosistema" di inclusione nelle popolazioni locali, regionali e globali. Idealmente, la famiglia è il primo luogo in cui nessuno è lasciato indietro, in cui il valore di ognuno può essere accolto nella sua unicità. La famiglia è l'unità più inclusiva della società, giacché essa è un ambiente di amore, di accoglienza e di convivialità.⁸⁶ In quanto prima società naturale, essa possiede una sua specifica e originaria dimensione sociale. Pertanto, per sua stessa natura, la famiglia è il primo ecosistema di inclusione poiché luogo primario di relazioni interpersonali e quindi prototipo di ogni ordinamento sociale nelle società inclusive.⁸⁷
127. L'incontro con gli altri e l'interrelazione armonica hanno inizio in seno alla famiglia. È in famiglia che iniziamo ad apprendere il concetto "dell'altro", che si tratti del coniuge, dei genitori, dei fratelli, degli altri membri del nucleo familiare o degli amici. Nell'incontro con "l'altro" si svela la natura relazionale dell'esperienza umana. Il cuore della famiglia è il matrimonio, in cui un uomo e una donna formano un'intima comunione di vita e d'amore che sostiene società inclusive.⁸⁸ Questa essenziale complementarità e interrelazione è parte delle dinamiche e dell'armonia che contribuiscono alla coesione sociale.
128. La famiglia è chiamata a offrire una cultura di cura necessaria per il benessere di noi stessi, degli altri e della nostra casa comune. La famiglia deve esprimere una totale apertura alla vita. Un'etica coerente di cura che inizia con la cura degli esseri umani, dal concepimento fino al naturale spegnersi, è un prerequisito per l'inclusione che si estende a tutti gli esseri viventi e all'ambiente. La famiglia possiede una capacità speciale di raggiungere e includere tutti coloro che sono emarginati, deboli, malati,

⁸⁶ Francesco, Udienza generale, 11 novembre 2015.

⁸⁷ Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 211

⁸⁸ Ibid.

anziani, senza lavoro o semplicemente inascoltati. Una società inclusiva inizia con l'accettazione dei figli da parte dei genitori e con la loro apertura alla vita e a qualsiasi cosa potrebbe accadere al bambino, anche se questi è disabile, cieco, affetto da Sindrome di Down ecc.. Questa accettazione e apertura alla vita riecheggia così in tutte le fasi dell'esistenza e offre un senso di stabilità, di appartenenza e di radicamento. Contribuendo all'apertura alla vita, la famiglia offre quella speranza che è essenziale tanto per l'individuo quanto per la comunità.

129. La famiglia offre il dono della vita nella solidarietà tra generazioni e nella sussidiarietà. Passato, presente e futuro: tutto si incontra nella famiglia. La famiglia garantisce un legame di solidarietà tra una generazione e l'altra, tra i figli, i genitori, i nonni e gli altri membri del nucleo familiare. L'immagine e il destino delle società sono fortemente influenzati dall'educazione impartita ai figli. I genitori sono quindi chiamati a svolgere un ruolo cruciale e di responsabilità nel quadro complessivo dell'inclusione sociale. Gli anziani sono un patrimonio prezioso nelle società inclusive poiché mettono la loro saggezza al servizio delle generazioni che verranno dopo di loro. I figli allevati in un ambiente inclusivo crescono guardando a tutti gli esseri umani, a prescindere dalla loro razza, sesso o credo, come ugualmente degni di protezione e rispetto.
130. La famiglia è il primo comunicatore dell'inclusione. È innanzitutto nel contesto familiare che apprendiamo l'aspetto cruciale della comunicazione nelle relazioni. Con le parole, gli sguardi e gli abbracci, a partire dal suono rassicurante del battito del cuore nel grembo materno, i momenti di incontro in seno alla famiglia comunicano vita, amore e inclusione.⁸⁹ I legami di accettazione tra i membri della famiglia arricchiscono e formano la base di un linguaggio comune, radicato nel dono della vita trasmesso da una generazione all'altra.⁹⁰ I media e gli altri strumenti che facilitano la comunicazione hanno una grande responsabilità nel supportare questa missione comunicativa della famiglia con messaggi che riflettano la dignità della vita familiare.
131. La famiglia è la prima scuola di inclusione in cui i genitori hanno il diritto originario, primario e inalienabile di educare i propri figli. L'inclusione è un processo e necessita di essere appreso. All'interno della famiglia la persona apprende come relazionarsi con gli altri e con se stesso. Gioia, perdono, comprensione e solidarietà sono tutti parte delle

⁸⁹ Francesco, Messaggio per la 49° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, "Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore", 23 gennaio 2015.

⁹⁰ Ibid.

lezioni quotidianamente apprese nell'ambito della vita familiare. Nell'imparare la vita, impariamo a condividere, a integrare le differenze, a crescere e a diventare persone migliori e cittadini migliori. Occorre quindi che i governi, le amministrazioni e le istituzioni pubbliche sostengano attivamente la famiglia nelle sue diverse esigenze, tra cui l'equilibrio tra vita personale e professionale, la protezione della vita e l'educazione, così da facilitare la sua missione pedagogica al servizio della società. L'accesso alle diverse forme di educazione di qualità a sua volta influisce in modo significativo sulla qualità dell'inclusione nella famiglia.

132. La famiglia è il grembo dello sviluppo umano integrale e della stabilità necessaria per delle società inclusive. La famiglia nutre gli aspetti fisici, psicologici e spirituali dell'essere umano. Essendo questi al centro dello sviluppo, la famiglia è il catalizzatore primario per uno stabile sviluppo locale, regionale e globale. La stabilità della famiglia consente quindi di creare comunità e società stabili, migliorando la capacità di inclusione. Per favorire la giusta stabilità di ogni persona e di tutte le persone, l'inclusione esige che tutte le famiglie possano godere di pari opportunità in termini di salute, alloggio, sicurezza economica ed educazione.
133. Le famiglie di migranti incarnano il forte desiderio di pari opportunità, solidarietà e speranza nel futuro. La decisione di partire alla ricerca di una vita e di un futuro migliori è un processo che inizia ben prima del viaggio e che, in molti casi, nasce da una sensazione di scoramento crescente ed è fonte di discussione all'interno delle famiglie. Per certi versi, quindi, la migrazione è talvolta frutto di una decisione presa in famiglia.
134. Le organizzazioni cattoliche promuovono il benessere della famiglia per favorire delle società inclusive. I destini delle comunità, delle società e delle nazioni sono tutti legati al benessere delle famiglie. La famiglia è una risposta concreta al crescente individualismo nelle nostre società. Le associazioni che promuovono la famiglia cercano quindi di avere un maggiore impatto sulle politiche. L'unità della famiglia è insostituibile nel contribuire alle società locali, nazionali, regionali e internazionali. Nel rafforzare la convinzione che siamo parte dell'unica famiglia umana, le organizzazioni di ispirazione cattolica lavorano per garantire che le singole famiglie possano fare affidamento su politiche, leggi e programmi elaborati per supportarle.
135. Le istituzioni internazionali riconoscono il ruolo insostituibile della famiglia nelle società inclusive. A partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, questo ruolo è presentato come un bene dinamico da salvaguardare, nutrire e promuovere. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sancisce che "la famiglia è il nucleo naturale

e fondamentale della società e ha diritto a essere protetta dalla società e dallo Stato.”⁹¹ La Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza riconosce che “la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l’assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività.”⁹² Le Nazioni Unite hanno quindi deliberato che “la famiglia è un importante strumento di coesione e integrazione sociale, di solidarietà intergenerazionale e di sviluppo sociale.”⁹³

Sfide

136. La natura, la definizione e il ruolo della famiglia sono sempre più frequentemente criticati e messi in discussione. Indebolire il valore della famiglia “pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi.”⁹⁴ Le famiglie di oggi devono confrontarsi con sfide ampie e articolate. Quando una famiglia è ferita e disgregata, anche la società soffre. Il deterioramento della qualità della vita per molte famiglie nel mondo, sia esso materiale, psicologico o spirituale, è fonte di grande preoccupazione per il futuro.
137. La tendenza all’individualismo rischia di compromettere la cultura dell’incontro e le relazioni nel cuore della vita familiare. Una mentalità orientata all’individualismo è all’origine delle sfide che si trovano ad affrontare le famiglie di oggi. Il dono reciproco che costruisce e arricchisce la vita e le relazioni è minacciato, con un drammatico indebolimento dei legami sociali in tutta la società.⁹⁵ Ciò appare evidente nello svilimento del matrimonio tra un uomo e una donna, che la storia ha dimostrato essere una fonte insostituibile di vita per le società. Dove domina l’individualismo, identificare e raggiungere coloro che vivono ai margini diventa sempre più difficile. Gli anziani, i vedovi, coloro che sono affetti da disabilità fisiche o mentali, i poveri e gli esclusi diventano tutti meno visibili. Il risultato è spesso la solitudine e una sensazione generale di impotenza, con conseguenze negative sulla famiglia e sulla società.⁹⁶

⁹¹ Articolo 16.3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

⁹² Preambolo, Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza.

⁹³ Consiglio sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione sulla Tutela della Famiglia, 3 luglio 2015.

⁹⁴ Francesco, *Amoris Laetitia*, 52.

⁹⁵ Francesco, *Evangelium Gaudium*, 66-67.

⁹⁶ “I Padri hanno affermato che una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell’assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C’è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. [...] Spesso le famiglie si sentono

138. Povertà, isolamento, dipendenze e violenza in seno alla famiglia mettono a rischio la cultura della cura nelle società inclusive. Le dipendenze, quali l'abuso di alcool e droghe e la pornografia, alimentano la solitudine e si riflettono sulle famiglie. La violenza che spesso accompagna la dipendenza favorisce un circolo vizioso di relazioni di abusi e può assumere diverse forme. La violenza nei confronti di donne e bambini in seno alla famiglia merita particolare attenzione: la piaga della violenza domestica investe trasversalmente tutti i settori sociali e le culture, a discapito delle società. Spesso le madri si fanno carico del fardello insostenibile di proteggere se stesse e i loro figli dagli abusi sessuali, anche da parte dei familiari. I nuclei familiari con un solo genitore che deve farsi carico della cura dei figli sono sempre più numerosi. In alcuni paesi in cui i livelli di povertà sono estremi, i genitori possono arrivare persino a vendere i propri figli in cambio di denaro.

139. La "cultura dello scarto" pregiudica l'apertura e il rispetto nei confronti della vita. Le manifestazioni sono molteplici, in special modo per quanto riguarda le fasi iniziali e finali della vita. La contraccezione, nelle sue diverse forme, inibisce la vita nella sua fase embrionale. L'aborto priva della vita innumerevoli bambini già nel grembo materno. Si preferisce ricorrere a strategie per ridurre i tassi di natalità, specialmente nei paesi poveri, piuttosto che definire politiche di tutela della famiglia. Di converso, laddove vi sia il desiderio di un figlio, la soluzione è sempre più affidata alla maternità surrogata o ad altre forme di fecondazione assistita. Tuttavia, queste pratiche mettono a rischio la dignità della procreazione umana e possono suggerire un presunto diritto ad avere un figlio. All'estremo opposto vi è l'eutanasia, che minaccia i malati e gli anziani. Occorre sottolineare anche che questa "cultura dello scarto", quando analizzata nell'ambito della sua logica economica e sociologica, spinge alcune regioni del mondo verso la crisi demografica. Ciò non soltanto contribuisce al rallentamento dello sviluppo economico e all'incertezza riguardo a molti sistemi di assistenza e previdenza sociale, ma favorisce anche una sensazione di scoramento.

140. I mezzi di comunicazione e di informazione espongono le famiglie a messaggi contrari ai valori familiari. Media e tecnologia digitale raggiungono le famiglie come mai

abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia." Francesco, *Amoris Laetitia*, 43.

prima d'ora, portando con sé l'esposizione a messaggi contrastanti.⁹⁷ Alcuni di essi, attraverso la loro diffusione in programmi audio e video, possono essere lesivi dei principi della vita, della fedeltà e dell'amore oblativo che sostiene la vita della famiglia.

141. Il ruolo educativo primario della famiglia è messo in discussione e a repentaglio. I moderni fenomeni della nuova tecnologia digitale possono alterare il legame esistente tra la famiglia e l'educazione, il che richiede specifica attenzione e riflessione. Il facile accesso immediato a una moltitudine di informazioni, social media e altri contenuti spesso influisce sui tradizionali modelli relazionali e sui livelli di inclusione, pregiudicando il ruolo della famiglia. Inoltre, i diritti e le responsabilità dei genitori nell'educazione dei propri figli sono talvolta ostacolati dallo Stato attraverso l'imposizione di contenuti contrari alla dignità della famiglia, specialmente nell'ambito dell'educazione morale, religiosa e sessuale.

142. Situazioni di difficoltà economica ostacolano il benessere delle famiglie. La povertà continua a essere un flagello per lo sviluppo umano integrale delle famiglie nel mondo. In un mondo caratterizzato da una continua innovazione tecnologica, vi sono ancora innumerevoli famiglie che vivono in povertà, in alloggi miserabili e in condizioni ambientali disumane. Quando le famiglie si trovano in condizioni di difficoltà economica, i bambini non ricevono adeguata istruzione né hanno accesso a cure mediche adeguate o a uno stile di vita dignitoso. La crisi economica globale continua a riflettersi nella povertà strutturale di un numero crescente di famiglie in tutto il mondo. Le prospettive di un lavoro stabile sono spesso fugaci e le difficoltà in termini di salute e istruzione creano instabilità a livello familiare, comunitario e sociale.

143. Le separazioni minacciano l'unità delle famiglie in quanto fattori stabilizzanti

⁹⁷ “Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. Così si sono espressi in diversi Sinodi i Vescovi di vari continenti. I Vescovi africani, per esempio, riprendendo l'Enciclica “Sollicitudo rei socialis”, alcuni anni fa hanno segnalato che molte volte si vuole trasformare i Paesi dell'Africa in semplici “pezzi di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco. Ciò si verifica spesso anche nel campo dei mezzi di comunicazione sociale, i quali, essendo per lo più gestiti da centri del Nord del mondo, non sempre tengono in debita considerazione le priorità e i problemi propri di questi paesi né rispettano la loro fisionomia culturale.” Allo stesso modo, i Vescovi dell'Asia hanno sottolineato “le influenze che dall'esterno vengono esercitate sulle culture asiatiche. Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione. Conseguenza di ciò è che gli aspetti negativi delle industrie dei media e dell'intrattenimento minacciano i valori tradizionali, e in particolare la sacralità del matrimonio e la stabilità della famiglia”. Francesco, *Evangelium Gaudium*, 62.

dell'inclusione nella migrazione. I singoli migranti e le loro famiglie sono esposti a innumerevoli pericoli durante il processo di migrazione. Al di là di questioni di sviluppo e di altre difficoltà che portano alla decisione di emigrare, le separazioni dei membri delle famiglie ledono i legami che sostengono la vita familiare, il che può avere un effetto sulla stabilità della famiglia in seno alla nuova società e su quella dei membri che restano nel paese di origine.

144. Le organizzazioni cattoliche subiscono pressioni riguardo alla natura e al significato dell'inclusione, della cultura e della libertà di credo nel contesto della famiglia. Gli Stati, talvolta e in vari modi, cercano di sostituirsi al ruolo delle famiglie, le superano o semplicemente forniscono dei modelli da seguire. Per proteggere l'unità familiare in modo efficace, occorre che prevalga il principio della sussidiarietà. Quanto alla definizione di "inclusione" e "inclusività" nel contesto familiare, occorre adottare un approccio prudente negli odierni dibattiti ideologici e politici poiché la definizione dovrebbe essere uno strumento pratico, diretto e completo e non generare un utilizzo improprio del termine. Al contrario, le parole hanno assunto significati diversi e sono talvolta utilizzate in modo ingannevole allo scopo di includere tutte le tipologie di pensiero e opzioni, senza alcuna considerazione morale.

145. In taluni contesti, la nozione di "inclusione" viene promossa in modo tale da favorire l'esclusione. Se analizzata più in dettaglio, in taluni contesti la nozione di "inclusione" viene promossa in modo tale da promuovere l'esclusione. Vi sono, ad esempio, pressioni a livello nazionale e internazionale per introdurre e promuovere l'aborto in nome della "pianificazione familiare", il che rappresenta la forma più radicale di esclusione, quella del diritto stesso di esistere. L'esclusione radicale si sviluppa altresì nell'ambito di nuovi "diritti sessuali" che hanno un forte effetto distorsivo sulla solidarietà tra generazioni e tendono a escludere la nozione elementare della complementarità tra uomo e donna all'interno del matrimonio. I diritti e le responsabilità dei genitori non devono mai essere trascurati. Tenuto conto di quanto precede, la maggiore interazione di differenti culture, società e famiglie attraverso la globalizzazione esige un esame rinnovato delle differenti variazioni culturali nella comprensione della famiglia.⁹⁸

⁹⁸ Le variazioni culturali sono un dato di fatto nelle famiglie del mondo di oggi. Per esempio, nei paesi africani il concetto di "famiglia" comprende anche quella che i paesi occidentali considerano la famiglia "allargata", che non soltanto amplia la tipologia e il numero di persone coinvolte, ma anche il concetto stesso di inclusione. Tuttavia, in ogni ambito culturale vi sono delle aree importanti che rischiano di essere trascurate, per esempio le competenze genitoriali. Spesso diamo per scontato che i genitori sappiano realmente cosa significhi crescere una famiglia, ma quale scuola insegna ai bambini

Posizioni assunte

146. Promuovere la famiglia quale nucleo fondamentale e naturale della società in cui tutti i membri, specialmente coloro che sono vittime di emarginazione, disinteresse o discriminazione, possono trovare l'amore, la protezione e l'assistenza necessari per il loro sviluppo integrale.
147. Affrontare le cause alla base della disgregazione delle famiglie, mitigare le sue conseguenze e promuovere soluzioni che tengano in considerazione il matrimonio tra l'uomo e la donna quale elemento insostituibile per una società inclusiva.
148. Promuovere iniziative pubbliche e private che favoriscano l'implementazione di politiche, leggi e centri specializzati contro la violenza domestica, gli abusi sui minori e l'abbandono degli anziani.
149. Cambiare il modo di pensare da "problema" a "persona", da "gravidanza indesiderata" a "figlio desiderato", da "peso" a "patrimonio", promuovendo in questo modo la dignità umana.
150. Promuovere un'immagine positiva della famiglia attraverso campagne di sensibilizzazione sul valore sociale del matrimonio, della nascita, della gravidanza e della vita familiare.
151. Salvaguardare il diritto della famiglia di essere riconosciuta quale primario contesto pedagogico per la formazione dei bambini e, nel farlo, offrire le risorse sociali necessarie per supportare questa importante responsabilità.
152. Proteggere lo sviluppo umano integrale delle famiglie attraverso l'ideazione, l'attuazione e la promozione di politiche di sostegno nel campo dell'occupazione, della casa, della sanità, della sicurezza sociale, dell'istruzione e della cura della vita dal suo concepimento fino al suo naturale spegnersi.
153. Facilitare la riunificazione e l'integrazione delle famiglie di migranti nella società, attraverso la protezione contro la tratta degli esseri umani, la fornitura di alloggi adeguati, l'accesso all'assistenza sanitaria di base, ai servizi sociali e a condizioni di vita sostenibili.
154. Mettere maggiormente in luce l'immenso lavoro a livello internazionale delle organizzazioni di ispirazione cattolica, evidenziando le azioni locali e le esperienze positive delle famiglie.

155. Chiedere agli Stati di riconoscere il ruolo fondamentale della famiglia così come espresso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella loro attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

MIGRAZIONE

UN'UNICA FAMIGLIA UMANA AL DI LÀ DELLE DISTINZIONI DI STATO E DI ORIGINE

“Una comunità è autenticamente inclusiva allorché si sanno valorizzare le differenze, assumendole come patrimonio comune e arricchente. In questa prospettiva, i migranti sono una risorsa più che un peso.”⁹⁹ Accogliere l’altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un’attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, per permettere quell’inserimento.”¹⁰⁰

Il movimento dei popoli è stato un fenomeno costante e un aspetto importante della storia dell’uomo. Oggi, tuttavia, gli attuali fenomeni migratori rendono necessario affrontarne le cause e le conseguenze attraverso l’adozione di politiche globali e di decisioni pratiche maggiormente efficaci. Si stima che il numero di migranti nel mondo abbia raggiunto 258 milioni nel 2017 rispetto a 220 milioni nel 2010 e 173 milioni nel 2000.¹⁰¹ Benché la migrazione sia un fenomeno globale, è evidente come la collaborazione e gli accordi a livello internazionale siano indeboliti in termini di risposte a livello nazionale. I confini internazionali sono diventati zone di esclusione. L’aumento dell’insicurezza a livello globale alimenta una mentalità di autodifesa che, a sua volta, dà vita a meccanismi di esclusione. Dignità umana, solidarietà e tolleranza sono messe in discussione a discapito della coesione sociale e delle sue necessarie dinamiche, sollevando grandi interrogativi sul futuro dell’umanità. Le odierne sfide esigono quindi un appello urgente alla responsabilità morale, al regolare funzionamento dei sistemi internazionali e ad adeguate procedure a livello nazionale.

Le politiche di immigrazione recentemente adottate da diversi paesi, i respingimenti

⁹⁹ Francesco, Discorso alla Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea, 28 ottobre 2017.

¹⁰⁰ Francesco, Messaggio per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace sul tema “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”, 1° gennaio 2018.

¹⁰¹ Nazioni Unite, Rapporto sull’Immigrazione Internazionale, 2017, 4.

illegali, la separazione delle famiglie, la criminalizzazione dei migranti, la lentezza della burocrazia, gli abusi e una narrazione della migrazione che ignora la dignità umana e le esigenze umanitarie sono una chiara testimonianza di quanto stia cambiando il paradigma dell'umanità e di quanto velocemente si stia creando un nuovo gruppo di emarginati, che tuttavia sono presenti ovunque nel mondo. I molteplici sforzi testimoniati dalla storia per abbattere i muri, per esempio tra Oriente e Occidente, e per colmare il divario tra ricchi e poveri sono oggi minacciati da tentativi di ristabilire le passate divisioni o semplicemente di dare vita a nuove forme di separazione.

Concetti chiave

156. Il fenomeno della migrazione esige una visione lungimirante necessaria per il bene comune.¹⁰² Riconoscere l'interazione e l'interdipendenza costante dei diversi elementi dell'esperienza umana richiede ben più di un approccio reattivo a breve termine. In assenza di un approccio lungimirante nei confronti della mobilità umana, i processi di integrazione rimangono soltanto al livello di una sfida misurabile da una serie di metriche sociali. L'inclusione esige un cambiamento della visione che tenga in piena considerazione l'intera umanità nel suo sviluppo, così che il futuro comune dell'uomo non sia esposto a nuove forme di segregazione e conflitto.¹⁰³
157. La dignità umana del migrante in quanto parte dell'unica famiglia umana dovrebbe essere il fondamento di ogni altra considerazione. Un migrante è un essere umano che gode dei medesimi diritti umani e possiede i medesimi doveri. Nei loro sforzi di partire alla ricerca di una nuova vita e di nuove opportunità, rifugiati e migranti sperano di ricevere i mezzi necessari per la loro partecipazione nella società, nel rispetto delle leggi delle società in cui vivono. Molti di loro si mettono in viaggio per fuggire dalla povertà, dalla violenza, dai disastri. I leader a ogni livello della società e le popolazioni ospiti condividono la responsabilità di promuovere comunità inclusive, nella consapevolezza che le differenze non vanno minimizzate, bensì valorizzate come fonte di arricchimento dell'unica famiglia umana.¹⁰⁴

¹⁰² Per bene comune s'intende "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente". Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 164.

¹⁰³ "Essere cristiani non significa soltanto riferirsi a una società definita, non significa soltanto riferirsi a sentimenti umanitari, ma anche essere capaci di prendere delle decisioni concrete che impegnano il nostro modo di vivere con gli altri." Cardinale André Vingt-Trois, Omelia del 21 ottobre 2018, Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma.

¹⁰⁴ Francesco, Discorso alla Conferenza dei Vescovi della Comunità Europea, 28 ottobre 2017.

158. L'inclusione e l'integrazione sociale dei migranti sono un processo multidimensionale. Ciò significa garantire, nella misura massima possibile, pari opportunità per tutti, in ogni aspetto della vita sociale. Gli sforzi compiuti a livello nazionale e internazionale per "non lasciare nessuno indietro" esigono la rimozione di quei meccanismi che portano a "sacche di esclusione" che oggi coinvolgono milioni di persone nel mondo. Sviluppare risposte adeguate e inclusive potrà ridurre i conflitti, contribuire al tessuto sociale e rafforzare i presupposti per una pace duratura.
159. L'inclusione riconosce il contributo positivo dei migranti nella società. Migranti e rifugiati possono essere una risorsa e una ricchezza per i paesi di destinazione. Essi dispongono di abilità, competenze e formazione che sono preziosi per i luoghi in cui vivono e lavorano, a condizione di saper riconoscere le qualità della persona e di facilitarne l'accesso al mondo del lavoro. Essi svolgono un ruolo fondamentale nel mondo globalizzato, contribuendo in molti modi alle società in cui vivono.
160. La storia unica di ciascun individuo, e di tutti gli individui, non può non essere presa in considerazione nel discorso sulla migrazione. Il processo di inclusione è innegabilmente legato al contesto culturale, alla formazione e alla condizione psicologica del migrante. Partire non è mai una decisione facile ed è spesso il risultato di un forte stato emotivo che comprende la paura per la propria vita, l'istinto di sopravvivenza e la responsabilità di prendersi cura della famiglia che si lascia. Migranti e rifugiati portano con sé queste emozioni insieme a una vita di ricordi e servono anni prima che questo bagaglio emotivo trovi la sua giusta collocazione nel successivo processo di adattamento della persona nel nuovo ambiente. Le motivazioni alla base della partenza e le esperienze di grande pericolo vissute nel corso del viaggio rappresentano degli ostacoli a lungo termine per il processo di integrazione. E' quindi essenziale affrontare non soltanto le cause, ma anche le conseguenze psicologiche della partenza in qualunque processo di integrazione.
161. Occorre identificare e risolvere le cause che sono all'origine del fenomeno migratorio nel contesto della famiglia umana. Vi è un grande bisogno di prestare direttamente ascolto all'esperienza delle persone in movimento, non limitandoci a parlare di esse, e nel farlo, discernere le cause alla radice della loro migrazione.¹⁰⁵ Le condizioni in termini

¹⁰⁵ "Occorre affrontare le cause alla radice dell'instabilità che causa il movimento forzato delle popolazioni con programmi completi in grado di creare sicurezza attraverso, tra l'altro, la cancellazione del debito, una maggiore e più efficace assistenza allo sviluppo, investendo nelle persone e nelle loro capacità creative e creando strutture democratiche di governo e quelle infrastrutture che permettono alle persone di restare nel proprio paese." Francesco, Discorso ai Membri

di sviluppo, credo, educazione, salute, famiglia e ambiente interagiscono e contribuiscono tutte a queste cause, in una realtà complessa di interrelazioni.

162. Papa Francesco cita “quattro verbi” come modello per l’inclusione dei rifugiati, migranti, richiedenti asilo e vittime della tratta di esseri umani all’interno dell’unica famiglia umana: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Accogliere significa aumentare le vie sicure e legali per migranti e rifugiati; proteggere significa difendere i diritti e la dignità di migranti e rifugiati; promuovere significa favorire lo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati; integrare significa arricchire le comunità locali attraverso una maggiore partecipazione di migranti e rifugiati.¹⁰⁶
163. In un approccio inclusivo alla migrazione, il ruolo della famiglia rappresenta un fattore stabilizzante. Molti migranti sono accompagnati dai familiari nel loro viaggio o sono da questi successivamente raggiunti nel paese di destinazione. Altri partono spinti dalle famiglie nel tentativo di salvarsi la vita e incarnano la speranza di una sopravvivenza futura agli occhi degli altri membri del nucleo familiare. Migrazione non significa soltanto un salario migliore o sicurezza a breve termine, ma anche senso di appartenenza, il quale ha inizio in seno alla famiglia per poi estendersi ai concetti più ampi di comunità, regione e nazione.
164. Particolarmente preoccupante è la situazione dei minori migranti, molti dei quali intraprendono il viaggio non accompagnati. Occorre, tra l’altro, aumentare le vie sicure e legali per i bambini migranti e rifugiati, prevenire la tratta degli esseri umani e adoperarsi per la riunificazione delle famiglie. Tra i migranti e i rifugiati, i bambini costituiscono il gruppo più vulnerabile, perché sono spesso invisibili e senza voce.¹⁰⁷
165. L’inclusione presenta la solidarietà internazionale come la via da seguire per rispettare la dignità umana dei migranti. Gli ultimi decenni hanno visto l’adozione della Convenzione sui Rifugiati del 1951 e del Protocollo del 1967; tuttavia, la Convenzione delle Nazioni Unite adottata nel 1990 per la protezione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie non è stata ratificata in modo soddisfacente a causa dell’eccessiva attenzione attribuita alla differenza tra migranti regolari e irregolari. La Convenzione del 1990, intitolata “Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie”, stabilisce i diritti dei lavoratori migranti, in

del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 9 gennaio 2017.

¹⁰⁶ Ibid.

¹⁰⁷ Francesco, Messaggio per la 103° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 13 dicembre 2016.

special modo riguardo alla loro non discriminazione. Negli ultimi decenni sono state approvate molte altre azioni e direttive per rispondere positivamente al fenomeno della migrazione. Tra queste, l'Iniziativa di Berna (2001), il Rapporto globale sull'immigrazione (2005), l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (2015), la Dichiarazione di New York su rifugiati e migranti, il Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare (luglio 2018), il Patto di Marrakech (dicembre 2018) e molte altre ancora. Tuttavia, gli odierni dibattiti e approcci testimoniano quanto vi sia ancora da fare per garantire una protezione adeguata di tutti i popoli in movimento.

Sfide

166. Gli attuali approcci nei confronti della migrazione sono fondati su una narrazione di paura, di reazione e di scarsa lungimiranza. Questa narrazione rimanda un quadro distorto e si concentra principalmente sul numero crescente di migranti e sulle conseguenze economiche. Migranti e rifugiati sono spesso dipinti come un peso, un rischio indesiderato, una sfida pericolosa. Ciò favorisce una tendenza all'intolleranza, alla xenofobia, al razzismo. L'assenza di politiche migratorie solide a livello internazionale genera e alimenta così lo sfruttamento criminale, la tratta e il traffico degli esseri umani.
167. La dignità umana del migrante è spesso smarrita nella sintassi e nelle metriche sociali. L'approccio nei confronti di questioni complesse in materia di migrazione ha troppo spesso riguardato soltanto le procedure per il riconoscimento di uno status. Tuttavia, questi approcci si sono rivelati inadeguati a causa anche della staticità dei moduli di richiesta e della sensazione di paura che trasmettono. Inoltre, la distinzione tra paese di origine, di transito e di destinazione suddivide le responsabilità, dando spazio all'implementazione di politiche e meccanismi volti a prevenire le partenze, scoraggiare la concessione di aiuto nei paesi di transito e limitare le possibilità di stabilirsi nei paesi di destinazione. Ulteriori sfide emergono quando le popolazioni in difficoltà non rientrano in modo evidente in una categoria predefinita, per esempio la distinzione operata tra i rifugiati e coloro che sono sfollati per altri motivi. I migranti sono spesso costretti a richiedere il riconoscimento di uno status a causa della mancata disponibilità di altre categorie o status giuridici meglio rispondenti alla loro specifica condizione. Molti migranti che lasciano il loro paese con la speranza di prospettive economiche migliori non hanno altra scelta che ricorrere alle procedure di asilo per entrare nei paesi ospiti. Il numero di apolidi continua ad aumentare, rendendo ancor più complesso il concetto di

nazionalità e appartenenza.

168. Vengono a crearsi delle “sacche di esclusione” poiché i migranti sono spesso lasciati ai margini della società. Oggi si fa tanto per scoraggiare i migranti ad arrivare, ma ben poco per ripensare e delineare un possibile futuro condiviso. L’attuale panorama politico volge sempre più verso lo sviluppo di meccanismi di difesa nazionale e di controllo dei confini. Risposte inadeguate a ciò che rappresenta uno dei principali fenomeni sociologici dei nostri tempi hanno determinato un’ulteriore accentuazione delle disparità sociali e dato vita a importanti questioni politiche che hanno un impatto sull’unità regionale e sulla coesione sociale. La narrazione alimentata dalla paura favorisce una mentalità populista e lascia spazio al rafforzamento di politiche anti-immigrazione. L’afflusso di un numero massiccio di rifugiati nei paesi limitrofi pone delle particolari sfide sociali ed esige il supporto internazionale così da organizzare e coordinare l’assistenza necessaria.
169. Migranti e rifugiati sono spesso dipinti sotto una luce negativa, il che si ripercuote ovviamente sugli sforzi in favore della migrazione. La narrazione sul tema è troppo spesso polemica e non contribuisce alla coesione sociale. La limitata conoscenza della lingua del paese ospite è presa a pretesto per acuire le differenze e, in taluni casi, per escludere. Per esempio, coloro che non conoscono sufficientemente la lingua del paese di destinazione possono vedersi negato l’ingresso. Lo stesso vale anche per altre differenze in termini di cultura, educazione, origine e condizione economica.¹⁰⁸
170. La storia unica di ciascun migrante è molto spesso caratterizzata da rischi, pericoli e incertezza. Molti di loro devono spesso affrontare situazioni degradanti, rischiose e di grande pericolo, senza poter usufruire di vie sicure e legali per entrare in un altro paese. I trafficanti di esseri umani trovano terreno fertile perché i migranti sono costretti a prendere rotte migratorie precarie e sono feriti, sottomessi a forme di moderna schiavitù o perdono la vita durante il viaggio. Donne e bambini sono particolarmente vulnerabili. L’assenza di meccanismi di protezione adeguati a livello internazionale contribuisce a lasciare spazio alle attività criminali.
171. Per rispondere alle sfide poste dalla migrazione, è necessaria una complessa convergenza di diversi fattori: responsabilità morale, gestione ordinata e sistemi

¹⁰⁸ “Le autorità devono tener conto tanto della necessità di avere un cuore aperto, quanto della possibilità di integrare pienamente coloro che giungono nel paese a livello sociale, economico e politico.” Francesco, Discorso alla Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea, 28 ottobre 2017.

internazionali, attuazione adeguata degli accordi a livello nazionale, processi inclusivi in materia di protezione e rafforzamento delle dinamiche sociali nei contesti multiculturali. Livelli adeguati di inclusione e coesione sociale dipenderanno in gran parte dalla convergenza di tutti gli sforzi intrapresi nei diversi ambiti, specialmente nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, della sicurezza sociale e del mercato del lavoro.

172. La partecipazione dei migranti nelle società dei paesi di destinazione manca di un quadro di azione coerente. Essa è spesso vista come una responsabilità unilaterale del migrante: è al migrante che spetta l'onere di dimostrare di essere in grado di adattarsi e di adeguarsi. Questa logica è apparentemente fondata su due false premesse: che i migranti costituiscano un gruppo sociologico - il che non è evidentemente vero - e che spetti alla società ospite decidere chi accogliere e chi respingere. L'accoglienza dei migranti nella società è ulteriormente ostacolata da una serie di fattori, tra cui la differenza di status tra migranti regolari, richiedenti asilo, rifugiati e i cosiddetti "irregolari", l'adozione di politiche che limitano l'accesso ai servizi sociali e i crescenti timori legati al terrorismo. I meccanismi di protezione si limitano spesso alla mera concessione di uno "status" o a controlli alle frontiere e non prendono in considerazione le complesse situazioni di pericolo affrontate dai migranti durante il loro viaggio. Il dibattito in materia di integrazione si concentra soprattutto su come inserire qualcuno all'interno di un gruppo esistente piuttosto che considerare quanto il gruppo esistente possa essere arricchito dall'ingresso di nuovi membri.

173. L'unità della famiglia finisce per perdersi tra considerazioni di status, livelli di risposta nazionale e atteggiamenti di autodifesa. La prima separazione delle famiglie avviene per una serie di fattori legati a violenza, sicurezza e prospettive economiche. Si tratta di una decisione che spesso è vissuta con un forte carico psicologico e la speranza di ricongiungersi ai propri cari accompagna il migrante durante tutto il viaggio. Benché il ricongiungimento delle famiglie rappresenti un fattore essenziale per favorire il benessere e l'inclusione sociale, non si può non notare come le procedure e politiche esistenti spesso ne ostacolano o ritardano la realizzazione.

174. I minori migranti sono esposti a pericoli senza precedenti. Il 50% dei rifugiati sono bambini e il loro numero continua a crescere.¹⁰⁹ Le politiche di rimpatrio, i divieti di attraversamento dei confini, la detenzione o la separazione *manu militari* dai genitori e

¹⁰⁹ Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Tendenze globali 2018, 3.

le relative azioni hanno tutti un effetto permanente sul benessere e sulla salute dei bambini e lasciano delle cicatrici indelebili. L'assenza di protezione, specialmente contro la tratta degli esseri umani e il traffico di organi, pone i bambini in una condizione di estrema vulnerabilità. I bisogni sanitari e educativi dei bambini in situazioni di crisi sono spesso ignorati a spese del loro presente e futuro.

175. Le politiche in materia di migrazione e le iniziative a livello internazionale sono prive di coerenza. Paesi e operatori del settore si sono già impegnati, attraverso una serie di iniziative, ad agire in partenariati di collaborazione per assistere i migranti, ma restano delle sfide riguardo al loro contenuto e attuazione. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, per esempio, promuovono l'impegno di "lavorare insieme a livello internazionale per garantire flussi migratori sicuri, regolari e ordinati, secondo il pieno rispetto dei diritti umani e il trattamento umano dei migranti, a prescindere dallo status di migrante, rifugiato o sfollato."¹¹⁰ Non si presta adeguata attenzione, tuttavia, al modo in cui i risultati saranno misurati né all'identificazione dei potenziali strumenti, mezzi e risorse che potranno garantire la piena attuazione di questo impegno a tutti i livelli nazionali. Gli sforzi intrapresi nel formulare queste iniziative non sono ancora pienamente fruibili a livello nazionale, il che solleva dei dubbi riguardo all'effettivo valore complessivo degli odierni approcci multilaterali. Sembra esservi un divario crescente tra, da un lato, gli enti intergovernativi che hanno già fatto dei passi in avanti verso la promozione delle necessarie politiche e, dall'altro, i fronti nazionali che rimandano o ignorano la loro corretta attuazione.

Posizioni assunte

176. Integrare una prospettiva multidisciplinare comprensiva degli aspetti umani, ecologici ed economici per sviluppare strategie lungimiranti nei confronti della migrazione.

177. Rivendicare la dignità umana dei migranti in quanto considerazione preminente e contribuire a soddisfare i loro bisogni primari, senza perdere di vista la sintassi, le metriche sociali, le distinzioni arbitrarie, le differenziazioni di status.

178. Raggiungere i margini della società così da garantire che tutti i migranti abbiano pari ed effettivo accesso alle opportunità educative, all'assistenza legale, ai servizi sanitari e sociali, al riconoscimento delle qualifiche professionali, all'alloggio e al lavoro.

179. Cambiare la narrazione della migrazione attraverso un'immagine positiva dei

¹¹⁰ Nazioni Unite, "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", 21 ottobre 2015, 29.

migranti, evidenziando le storie di successo che vedono protagonisti i migranti e le popolazioni “ospiti”, per rafforzare i concetti di coesione sociale, di ricchezza delle società multiculturali e di solidarietà internazionale in quanto strumento di pace.

180. Garantire la sicurezza di tutti i migranti durante ogni fase del loro viaggio cosicché tutti godano di protezione efficace contro gli innumerevoli pericoli incontrati lungo la strada.
181. Informare sulle motivazioni sociali ed economiche alla base delle odierne tendenze migratorie e rispondere in modo efficace al populismo crescente.
182. Porre fine all'arbitraria criminalizzazione dei migranti e di chi presta loro assistenza in quanto importante passo per definire un quadro più coerente di risposta alla migrazione.
183. Chiedere ai governi di concedere visti per il ricongiungimento familiare ovvero, se già disponibili, aumentare il numero di visti concessi così da dare pieno appoggio alle famiglie quali luoghi di resilienza, inclusione e integrazione.
184. Salvaguardare le popolazioni vulnerabili, specialmente le donne e i bambini, dalla piaga della tratta di esseri umani attraverso la collaborazione di operatori pubblici e privati, la sensibilizzazione dei media e legislazioni penali più rigide.
185. Riconoscere il principio di una migrazione sicura, regolare e ordinata attraverso la piena attuazione dell'Agenda 2030, la finalizzazione di una definizione di “migrazione” e “migrante” riconosciuta a livello internazionale agevolando così la raccolta di dati verificabili e comparabili.

GIOVENTÙ

LA VOCE NECESSARIA

PER L'INCLUSIONE INTERGENERAZIONALE E INTERNAZIONALE

“... La ricchezza dell’ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi... Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro”. No, siete il presente. Siamo in cammino: continuate a camminare, continuate a vivere la fede e a dividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il “frattanto”, ma l’adesso di Dio.”¹¹¹

Vi sono più giovani oggi che in qualunque altro periodo storico. Pur tenendo conto delle differenti definizioni di “gioventù” attualmente in uso, oggi nel mondo vi sono 1,8 miliardi di persone di età compresa tra 10 e 24 anni, di cui quasi il 90% vive nei paesi in via di sviluppo.¹¹² Questi dati, insieme alla globalizzazione, ai progressi tecnologici e a una velocità di cambiamento in continua accelerazione, sono lo spunto per riaffermare l’urgenza di giungere a una cultura dell’incontro, del dialogo, dell’inclusione. In altre parole, il momento di costruire la pace è adesso, non in un futuro lontano. Camminare verso il futuro in un contesto di solidarietà permetterà ai giovani di oggi di non ripetere gli errori delle generazioni passate. Occorre dare ai giovani la possibilità di credere in un futuro giusto e pacifico attraverso la loro inclusione nella società di oggi.

¹¹¹ ¹¹¹ Francesco, Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù, 27 gennaio 2019.

¹¹² Si veda Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, “La forza di 1,8 miliardi. Adolescenti, giovani e la trasformazione del futuro”, Rapporto sullo stato della popolazione mondiale 2014; Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali/divisione per la Popolazione, Tendenze della popolazione giovane e Sviluppo Sostenibile, dati della popolazione, n. 2015/1, maggio 2015; Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali/divisione per la Popolazione, World Population Prospects: Revisione 2015, Principali conclusioni e tabelle di crescita, New York, 2015, p. XXV.

I giovani animano il mondo con una nuova visione, una nuova speranza e una nuova passione per la vita. Tuttavia, a dispetto dell'aumento esponenziale delle possibilità di comunicazione attraverso i social media, la gioventù di oggi è esposta a quei rischi di crescente isolamento, solitudine e individualismo che sono propri del nostro tempo. Occorre quindi stabilire un dialogo tra i giovani e le comunità che sono pronte ad ascoltarli e rendere concreta la loro inclusione. Questo dialogo dinamico offre un effettivo potenziale per nutrire le loro idee e contribuisce a realizzare la loro partecipazione nella società. Dobbiamo favorire legami più stretti tra generazioni e istituzioni così da sostenere la rapida globalizzazione delle nostre società.

Benché vi siano differenze di natura geografica e culturale tra le realtà affrontate dalla gioventù di oggi, il desiderio di relazioni autentiche e profonde accomuna tutti i giovani. Accesso a un'assistenza sanitaria di qualità, all'educazione olistica e a condizioni di lavoro dignitose sono tutti fattori comuni che condizionano la qualità della loro vita. Le organizzazioni cattoliche hanno una grande responsabilità nell'inclusione dei giovani, sia in qualità di osservatori sia di attori, per garantire che nessuno sia lasciato indietro. La sostenibilità dello sviluppo globale, la considerazione per la dignità della vita e la cura della nostra casa comune sono tutti temi di grande interesse per i giovani. La loro inclusione comporta l'ascolto attivo, ma esige altresì l'offerta di una solida guida lungo il cammino della virtù, così da realizzare un futuro di pace, solidarietà e inclusione, a partire da oggi.

Concetti chiave

186. I giovani sono il futuro, ma sono anche una parte essenziale del presente. Le speranze del passato e i sogni del futuro si incontrano nei giovani. Tuttavia, essi sono anche il presente, “sono quelli che già oggi con i loro sogni, con la loro vita stanno forgiando lo spirito” delle nostre società.¹¹³ È attraverso una cultura dell'inclusione e dell'incontro che possiamo offrire ai giovani ciò che è dovuto loro, ossia un senso di appartenenza specialmente nei confronti della loro famiglia, del loro paese, della loro cultura e del loro credo.

187. I giovani sono protagonisti di un'epoca di cambiamento e contribuiscono a cambiare un'epoca. La gioventù di oggi è protagonista di grandi trasformazioni sociali per quanto riguarda il modo di comprendere e di vivere le relazioni umane attraverso la tecnologia. I nuovi mezzi di comunicazione in rapida evoluzione, i (social) media e le interazioni via Internet influenzano e sono a loro volta influenzati dai giovani. Questo cambiamento

¹¹³ Francesco, Discorso per il conferimento del Premio Carlo Magno, 6 maggio 2016.

epocale porta con sé la speranza di un futuro migliore, anche se persistono delle incertezze riguardo a dove ci stiamo dirigendo e a come possiamo arrivarvi.

188. La voce e la fede dei giovani, così come i loro dubbi e critiche, garantiscono il progresso della società. I diritti umani sono meglio protetti e difesi attraverso processi partecipativi che includono i giovani, i quali non sono destinatari meramente passivi, ma anche attori nella formazione delle loro società. Inclusione significa quindi ascoltare e instaurare un dialogo costruttivo. La loro visione, talento, creatività e “competenza nella modernità” sono meritevoli non soltanto di ascolto, ma anche di considerazione, di attenzione, di azione. Dal canto loro, i giovani hanno un forte desiderio di partecipare attivamente in tanti aspetti della società.
189. Le famiglie sono il punto di partenza per la formazione, la partecipazione e l’inclusione dei giovani. Occorre che i giovani possano fornire il loro pieno contributo alla società ma, per farlo, dobbiamo formare le loro menti e le loro coscienze. Nel volgersi al futuro, i giovani devono poter contare sulla solida ancora di famiglie forti e sane che sappiano garantire quell’educazione olistica che porta al loro sviluppo umano integrale. La famiglia è la prima scuola di inclusione, è dove i giovani apprendono i concetti di responsabilità morale e di rispetto per gli altri. Attraverso la formazione ricevuta e imparando a vivere i valori della giustizia, della pace e del bene comune, i giovani saranno in grado di trasmettere questi valori anche alla loro stessa famiglia.
190. Le aspirazioni dei giovani, unite all’educazione olistica, fanno progredire la società. Un rinnovato desiderio di verità, libertà, giustizia, pace, comunione e partecipazione, solidarietà e cura per la nostra casa comune è parte integrante dell’identità dei giovani di oggi. Ciò spiega il loro desiderio di una riflessione e partecipazione rinnovate nel dibattito pubblico. L’educazione olistica offre ai giovani non soltanto conoscenze e abilità, ma anche la possibilità di apprendere attraverso l’interazione con gli altri, imparando così a vivere in armonia con persone di diverse culture e origini.
191. I giovani stanno dando un forte contributo al dialogo intergenerazionale sullo sviluppo e sulla cura della nostra casa comune. Essi sono un importante catalizzatore dell’odierno dibattito sullo sviluppo umano integrale e sulla cura della nostra casa comune. Oggigiorno, la natura intergenerazionale di temi riguardanti i cambiamenti climatici, le risorse naturali e l’ambiente è di grande interesse per i giovani. Pensare in termini di sostenibilità significa pensare di generazione in generazione. Colmare il divario generazionale esige meccanismi efficaci fondati sulla fiducia, sul sostegno e sulla collaborazione. Occorre quindi operare un cambiamento delle strategie di gestione

se vogliamo assicurare la continuità a lungo termine dello sviluppo umano.

192. I giovani sono sempre più consapevoli che corpo, mente e spirito sono il fondamento dello sviluppo integrale, che il pieno sviluppo della persona umana dipende non soltanto dalla salute fisica, ma anche da quella psicologica e spirituale. Andando di pari passo con l'educazione e la sensibilizzazione, le tematiche riguardanti la salute assumono nuove dinamiche alla luce dei progressi tecnologici e della globalizzazione. Nutrizione, attività fisica, prevenzione delle malattie, rifiuto di comportamenti lesivi e violenti, così come la promozione della salute mentale e spirituale, sono tutti fattori importanti per garantire uno sviluppo integrale e sano della gioventù di oggi.
193. Sempre più giovani sono alla ricerca di migliori opportunità di vita attraverso la migrazione. Per molti di loro, povertà, violenza, guerre e forte disparità delle opportunità disponibili contribuiscono alla decisione di emigrare. I giovani migranti, specialmente i bambini non accompagnati, sono particolarmente vulnerabili e meritano un'attenzione particolare affinché ne sia garantita la protezione, il benessere e l'inclusione nelle società di destinazione. La collaborazione internazionale, la promozione di programmi sociali per la comunità e l'attivazione di reti regionali contribuiscono a creare un'atmosfera di inclusione per i giovani migranti.
194. Le organizzazioni della gioventù cattolica sono impegnate a offrire "spazi privilegiati di inclusione e impegno attraverso l'istruzione, le cure mediche e l'assistenza caritatevole". Nel comprendere il desiderio dei giovani di far sentire la propria voce e di partecipare alla società, esse agiscono per garantire la loro partecipazione e ascolto in seno alla Chiesa e alla società. Questi meccanismi assicurano la creazione di spazi tanto internamente, nell'ambito di gruppi sociali, organizzazioni ed enti, tanto esternamente, nella società in generale. Nel dare voce alle loro opinioni e offrendo loro formazione e supporto, le organizzazioni cattoliche aiutano i giovani ad appropriarsi del proprio ruolo e a contribuire a una maggiore solidarietà tra le generazioni.
195. Le iniziative in favore dei diritti umani e gli organismi intergovernativi a livello internazionale riconoscono l'esigenza pressante dell'inclusione e partecipazione dei giovani. Gli enti preposti al rispetto dei diritti umani pongono un'enfasi ancora maggiore sui giovani in quanto essenziali per il bene comune, oggi e in futuro. Un approccio partecipativo immaginato per i giovani rappresenta un elemento cruciale della missione di "non lasciare nessuno indietro" dell'Agenda 2030, che trae spunto dalle precedenti formulazioni. Uno dei tanti esempi è la Dichiarazione sulla Promozione tra i Giovani degli Ideali di Pace, Rispetto Reciproco e Comprensione tra i Popoli, adottata dalle

Nazioni Unite nel 1965. L'Assemblea Generale dell'ONU ha quindi fatto un ulteriore passo in avanti proclamando, nel 1985, l'Anno Internazionale della Gioventù, sottolineando il dialogo e la comprensione reciproca con i giovani. Nello specifico, la nozione di partecipazione è stata enfatizzata in entrambi i Consigli delle Nazioni Unite per la Sicurezza e per i Diritti Umani "sottolineando il ruolo importante che la gioventù può svolgere nella promozione della pace, dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani, nonché l'importanza di un'ampia partecipazione attiva dei giovani nel processo decisionale."¹¹⁴

Sfide

196. Molto è stato detto e scritto riguardo all'inclusione dei giovani, ma molto resta ancora da fare perché ciò si traduca in fatti concreti. I giovani offrono un contributo prezioso alla società e tuttavia sono sempre più spesso emarginati, destinatari soltanto di vane promesse riguardo alle loro opportunità di costruire una vita realmente appagante. Restano ancora delle sfide e occorre chiedersi se i giovani stiano realmente "parlando in prima persona" o se, al contrario, si stia soltanto "parlando di loro", e persino se chi parla dei giovani stia davvero parlando nel loro migliore interesse.
197. I giovani sono i protagonisti di un'epoca di cambiamenti eppure si ritrovano spesso isolati. A dispetto del forte incremento delle possibilità di comunicazione e interazione, i giovani hanno spesso la sensazione di non essere ascoltati, il che porta alla loro emarginazione ed esclusione, persino in seno alla Chiesa. Allo stesso tempo, le generazioni più anziane hanno spesso difficoltà a raggiungere quelle più giovani. Urge sempre più garantire la disponibilità di strutture che prendano in considerazione la voce dei giovani, in special modo nella pianificazione di progetti rivolti alla gioventù.
198. Restano ancora degli interrogativi riguardo a come elaborare al meglio il dialogo e l'azione attraverso i social media. Molti giovani si trovano oggi immersi in un mondo tecnologico che è ben lontano dal mondo conosciuto dalle precedenti generazioni. I social media e le moderne tecnologie oggi offrono uno spazio crescente di comunicazione, interazione e impegno globale. Tuttavia, aumenta l'esigenza di garantire che l'uso dei social media si traduca in azioni concrete. I social media sono uno strumento potente per rivolgersi ai giovani, ma è importante mettere a frutto questo spazio e queste opportunità per agire concretamente sulle tematiche che stanno a

¹¹⁴ Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Risoluzione 32/1 sui giovani e i diritti umani, 30 giugno 2016, Preambolo.

cuore dei giovani di oggi.

199. Disoccupazione, mancanza di opportunità economiche ed esclusione dalla pianificazione dello sviluppo lasciano molti giovani privi della possibilità di fuggire dal ciclo di povertà. La difficoltà di accedere a un lavoro dignitoso è una piaga che affligge molti giovani nel mondo. In taluni contesti, i giovani sono considerati meri beneficiari degli sforzi di sviluppo piuttosto che partecipanti attivi; essi sono quindi esclusi a livello programmatico e decisionale. L'assenza di adeguate risorse finanziarie che consentano di avviare o ampliare le iniziative di sviluppo è sotto gli occhi di tutti, specialmente in quelle situazioni in cui i giovani hanno idee creative riguardo a progetti o attività a livello giovanile o sociale, ma non dispongono delle risorse necessarie per farlo.
200. La continua disgregazione delle famiglie in seno alla società crea ulteriori difficoltà per i giovani. L'arricchimento fisico, psicologico e spirituale di bambini e ragazzi dipende dalle loro famiglie. Trascurare il benessere delle famiglie significa privare i giovani di importanti fattori formativi necessari per la loro crescita e il loro sviluppo. Con l'approssimarsi a un'età in cui desiderano formare una loro famiglia, i giovani possono scontrarsi con una miriade di fattori sociali, economici e di altra natura che impediscono loro di realizzare questo desiderio.
201. A dispetto delle innovazioni tecnologiche, molti giovani sono esclusi dall'accesso a un'educazione olistica. Le opportunità di un'educazione olistica ed efficace rappresentano un fattore essenziale perché i giovani spesso non dispongono di adeguata conoscenza e formazione per mettere a frutto il loro potenziale. In alcune culture, i giovani sono formati alla comprensione dei diritti umani in un contesto che trascura l'importanza dei propri doveri e responsabilità nei confronti di se stessi, degli altri, della società e delle generazioni future.
202. Oggi molti giovani hanno difficoltà a conservare la propria salute fisica e mentale. Droghe, abuso di alcool, dipendenze, autolesionismo nascono da problemi strutturali quali la povertà e la mancanza di stabilità del nucleo familiare. Questi fattori possono essere condizionati da esperienze a livello individuale e familiare, per esempio eventi traumatici o varie forme di malattia, disagio e invalidità. Depressione, malattie mentali e disordini alimentari sono sempre più diffusi tra i giovani, specialmente nei paesi sviluppati.
203. Il processo di migrazione espone i giovani a grandi pericoli e difficoltà. La speranza che accompagna i fenomeni migratori dei giovani non è priva di pericoli e difficoltà, tanto nei paesi di origine quanto in quelli di transito e di destinazione. Nel corso del loro

viaggio molti giovani devono affrontare situazioni di grave indigenza, senza possibilità di accesso a cure e istruzione, e questo li espone maggiormente al rischio di sfruttamento, tratta, abuso e radicalizzazione. I problemi legati alla lingua e all'integrazione culturale complicano la situazione, creando contesti di esclusione che sono terreno fertile per le dipendenze, il crimine, la violenza e la radicalizzazione.

204. Molti giovani sono inconsapevoli della ricchezza di opportunità offerte dalle organizzazioni cattoliche, mentre altri hanno una percezione negativa della Chiesa e della religione. Alcuni giovani stanno imparando a vivere senza Dio; tanti di loro guardano alla Chiesa come a qualcosa di obsoleto, chiuso e distante. La formazione di coloro che lavorano con i giovani è spesso carente e difficile da garantire. Occorre riscoprire la natura vocazionale dei servizi rivolti ai giovani.
205. Gli organismi intergovernativi promuovono talvolta tra i giovani delle politiche in materia di diritti umani che hanno l'effetto di portare all'esclusione. I giovani hanno spesso una concezione errata della natura della legislazione internazionale e dei diritti umani riguardo a temi quali "l'educazione sessuale completa", "i diritti riproduttivi" e "la salute materna". Il dibattito pubblico riguardo alla dignità della vita, per esempio in tema di aborto ed eutanasia, rimanda spesso ai giovani un quadro confuso e fuorviante.

Posizioni assunte

206. Realizzare l'inclusione attraverso la pianificazione, l'investimento e l'azione in strategie che assicurino spazi e meccanismi di supporto per i giovani emarginati.
207. Promuovere formazione e sostegno per insegnare ai giovani come sviluppare delle collaborazioni che consentano maggiori sinergie, legami intergenerazionali più forti e migliore partecipazione alle decisioni assunte per il loro sviluppo pienamente inclusivo.
208. Offrire sostegno finanziario e strutturale alle iniziative per la gioventù, specialmente quelle guidate dai giovani, sfruttando i social media e la tecnologia in un modo creativo e che favorisce la costruzione di relazioni.
209. Denunciare lo scandalo del lavoro minorile nei paesi in cui migliaia di giovani sono lasciati in attesa di un impiego e di adeguata istruzione e formazione.
210. Affrontare le cause e mitigare le conseguenze della disgregazione delle famiglie così da consentire ai giovani di raggiungere il massimo livello possibile di formazione e sviluppo umano integrale.
211. Promuovere uno spirito innovativo nell'educazione olistica che inviti i giovani a mettere le loro abilità, competenze e conoscenze al servizio di una società più giusta, più solidale e più etica.

212. Sfruttare i media e le piattaforme per l'istruzione e la salute per promuovere un'efficace formazione riguardo alla salute fisica, mentale e spirituale.
213. Creare visibilità, campagne di sensibilizzazione e azioni concertate così da garantire che gli Stati rispettino gli obblighi in materia di diritti umani nelle situazioni vulnerabili dei bambini, dei minori non accompagnati e dei giovani separati dalle loro famiglie.
214. Coinvolgere i giovani nell'ideazione, attuazione e valutazione delle politiche che li riguardano direttamente, attraverso piattaforme di formazione e di condivisione delle informazioni con relativi moduli tematici di interesse per le loro esigenze attuali e future.
215. Chiedere ai governi, alle organizzazioni internazionali e agli organismi intergovernativi di definire delle procedure che consentano ai giovani di essere parte integrante del processo decisionale e di contribuire alla promozione dei valori della verità, della giustizia, della pace e della trasparenza.

CONCLUSIONI

- Da finalizzare -

COLLABORATORI DEI GRUPPI TEMATICI

DIRITTI UMANI

Brian Bond	Edmund Rice International
Marjolein Bruinen	Union des Conferences Europeennes de Superieurs
Luis Calvo	Asociacion Opciones Heroicas
Guillermo Campuzano	Congregation of the Mission
Ligia Castaldi	International Solidarity & Human Rights Institute
Domenico D'Ortenzi	Apostolat Militaire International
Alice de La Rochefoucauld	Caritas in Veritae
Jose Antonio Cecilia	World Catholic Education Alumni Organization
Berhanu Sinamo Deboch	International Coordination of Young Christian Workers
Mary Ekemezie	Foundation for African Cultural Heritage
Sonnie Ekwowusi	Foundation for African Cultural Heritage
Stefano Gennarini	Center for Family and Human Rights
Bob Lalonde	Priests for Life
Ninar Keyrouz	In Defense of Christians
Elyssa Koren	Alliance Defending Freedom International
Daisuke Narui	Vivat International
Joshua Nwachukwu	Foundation for African Cultural Heritage
Floriana Polito	Caritas Internationalis
Gregor Puppink	European Centre for Law and Justice
Angela Reed	Mercy International
Brian Scarnecchia	International Solidarity & Human Rights Institute
Marion Senellart de Vriere	Femina Europe
Marie Smith	Parliamentary Network for Critical Issues
Barbara Terenzi	Don Bosco International
Michael Vacca	International Center for Law, Life, Faith and Family
Nadja Wolfe	World Youth Alliance

SVILUPPO E AMBIENTE

Macarena Cotelo Paolo Navone Guillermo Campuzano Giorgio Capitano Vincenzo Conzo Chika Chuyejuwa Emeric Clair	Fundacion Promocion Social Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus Congregation of the Mission Associazione Volontari per il Servizio Internazionale International Catholic Rural Association Africa Europe Faith and Justice Network Catholic Organization for International Solidarity FIDESCO
Cecilia Dall'Oglio Laurence de la Brosse Alice de La Rochefoucauld	Global Catholic Climate Movement Association Internationale des Charites Caritas in Veritae
Anna Maria Donnaruma George Fernandez Josianne Gauthier Stefano Gennarini Chiara Martinelli	Teresian Institute International Federation of Rural Adult Catholic Movements International Cooperation for Development and Solidarity Center for Family and Human Rights International Cooperation for Development and Solidarity

2019

Rossella Miranda	Fundacion Promocion Social
Wojciech Mroczek	Don Bosco Network
David Munene	Catholic Youth Network for Environ. Sustainability in Africa
Adriana Opromolla	Caritas Internationalis
Allen Ottaro	Catholic Youth Network for Environ. Sustainability in Africa
Tasnim Rasiwala	Catholic Organization for International Solidarity FIDESCO
Augusto Reggiani	International Catholic Rural Association
Maryse Robert	Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus
Mara Rossi	Associazione Comunita Papa Giovanni XXIII
Agathe Sagne	International Young Catholic Students
Savio Silveira	Don Bosco Green Alliance
Wolfgang Scharl	International Federation of Rural Adult Catholic
Mana Verdugo	Movements Jesuit European Social Center

SALUTE

Jose Maria Simon	World Federation of Catholic Medical Associations
Robert Walley	MaterCare International
Regina Akosa	Foundation for African Cultural Heritage
Bernard Ars	World Federation of Catholic Medical Associations
Nkechi Asogwa	Foundation for African Cultural Heritage
Bogdan Chazan	MaterCare International
Stefano Gennarini	Center for Family and Human Rights
Obielumani Ideh	Foundation for African Cultural Heritage
Gabrielle Jastrebski	World Youth Alliance
Anne Lydia Kabimba	Int. Catholic Committee of Nurses & Medico-Social Assistants
John Lee	World Federation of the Catholic Medical Associations
Stefano Nobile	Caritas Internationalis
Ermanno Pavesi	World Federation of Catholic Medical Associations

Mara Rossi	Associazione Comunita Papa Giovanni XXIII
Marion Senellart de Vriere	Femina Europe
Rene Stockman	Congregation Brothers of Charity

EDUCAZIONE

Richard Apeh	The International Young Catholic Students
Alessandra Aula	International Catholic Child Bureau
Pierre & Marie-Annick	New Humanity
Benoit	International Union of Guides and Scouts of Europe
Remi Berthier	Catholic International Education Office
Gerald Cattaro	World Catholic Education Alumni Organization
Jose Antonio Cecilia	Association Internationale des Charites
Isabelle Chaperon	Int. Org. for the Right to Education & Freedom of
Claire de Lavernette	Education
Anna Maria Donnarumma	Teresian Institute

Reuben Gauci	Int. Federation of Catholic Parochial Youth Movements
Laurent Gregoire	World Catholic Education Alumni Organization
Donal Leader	Edmund Rice International
John Lee	World Federation of the Catholic Medical Associations
John Lydon	World Union of Catholic Teachers
Francois Mabile	International Federation of Catholic Universities
Seamus McDonald	Unum Omnes International Council Catholic Men
Tarcizio Morais	Don Bosco International
Obi Mulenga	Int. Movement of Catholic Agricultural and Rural Youth
Paolo Navone	Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus
Theresa Okafor	Foundation for African Cultural Heritage
Philippe Richard	Catholic International Education Office
Christine Roche	Centre Catholique Int. de Cooperation avec

Peter Rozic	I'UNESCO
Alice de La Rochefoucauld	Jesuit European Social Center
Dania Tondini	Caritas in Veritae
Hrvoje Vargic	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
Luca Volonte	World Youth Alliance
	Fondazione Novae Terrae
FAMIGLIA	
Regina Akosa	Foundation for African Cultural Heritage
Alexandre Labarre de	Int. Union of Guides and Scouts of Europe
Stachelski Benoit et	Catholic Organization for International Solidarity
Veronique Roubardin	FIDESCO
Jose Antonio Cecilia	World Catholic Education Alumni Organization
Alice de La Rochefoucauld	Caritas in Veritae
Domenico D'Ortenzi	Apostolat Militaire International
Ogo Ezekobe	Foundation for African Cultural Heritage
Stefano Gennarini	Center for Family and Human Rights
Brian Gowan	International Commission of Catholic Prison Pastoral Care
Rodrigo Ivan Cortes Jimenez	Frente Nacional por la Familia
Niall M. Kennedy	International Alliance of Catholic Knights
Elyssa Koren	Alliance Defending Freedom International
John Lee	World Federation of Catholic Medical Associations
Alwin Macalalad	Christian Life Community
Obi Mulenga	Int. Movement of Catholic Agricultural. & Rural Youth
Theresa Okafor	Foundation for African Cultural Heritage
Nicola Speranza	Federation of Catholic Family Associations in Europe
Chinelo Ujubuonu	Foundation for African Cultural Heritage
Michael Vacca	International Center for Law, Life, Faith and Family
Lola Velarde	Institute for Family Policies
Maria Lia Zervino	World Union of Catholic Women's Organisations

BOZZA DI LAVORO ASSEMBLEA GENERALE 2019

	MIGRAZIONE
Guillermo Campuzano	Congregation of the Mission
Angel Gudina Canicoba	Don Bosco International
Jose Antonio Cecilia	World Catholic Education Alumni Organization
Maria Laura Conte	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
Domenico D'Ortenzi	Apostolat Militaire International
Laurent Gregoire	Catholic Office of Information and Initiative for Europe
Ninar Keyrouz	In Defense of Christians
Claire de Lavernette	Int. Org. for the Right to Education & Freedom of Education
Francois Mabile	International Federation of Catholic Universities
Daisuke Narui	Vivat International
Paolo Navone	Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus
Elizabeth Pederna	Vivat International
Christine Roche	Centre Catholique Int. de Cooperation avec l'UNESCO
Alice de La Rochefoucauld	Caritas in Veritae
Maria Suelzu	Caritas Internationalis
Dania Tondini	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
Robert Vitillo	International Catholic Migration Commission
GIOVENTÙ	

2019

Regina Akosa	Foundation for African Cultural Heritage
Alfonso Apicella	Caritas Internationalis
Remi Berthier	International Union of Guides and Scouts of Europe
Angel Gudina Canicoba	Don Bosco International
Jose Antonio Cecilia	World Catholic Education Alumni Organization
Constantine D'Abreu	Edmund Rice International
Alice de La Rochefoucauld	Caritas in Veritae
Brian Gowans	International Commission of Catholic Prison Pastoral Care
Racheal Kalaba	Int. Movement of Catholic Agricultural and Rural Youth
John Lee	World Federation of Catholic Medical Associations
Alwin Macalalad	Christian Life Community
Theresa Okafor	Foundation for African Cultural Heritage
Seamus McDonald	Unum Omnes International Council Catholic Men
Hellen Wangechi Mugo	Catholic Youth Network for Environ. Sustainability in Africa
Dessydery Mosses Mngao	Catholic Youth Network for Environ. Sustainability in Africa
Joshua Nwachukwu	Foundation for African Cultural Heritage
Sandra Onwuekwe	Foundation for African Cultural Heritage
Lord Leomer Pomperada	World Youth Alliance
Rebecca Rathbone	Caritas Internationalis
Savio Silveira	Don Bosco Green Alliance